



Libertà o liberi?



“La mia libertà finisce dove inizia la tua!” quante volte ormai abbiamo sentito ripetere questa frase che racchiude in sé una **moltitudine di interpretazioni**. Certo non voglio io qui essere l'esperto di turno ma, avendo fatto le due vaccinazioni di protocollo (Pfizer) e una moltitudine di tamponi

sia nazionali che inglesi, mi sento libero di muovermi in assoluta tranquillità e non solo per me ma anche per chi mi sta vicino, familiari e non. Nonostante queste certezze continuo, in pubblico, a indossare la ormai immancabile **mascherina FFP2**.

Vivo e viviamo in un luogo, il Garda, in cui l'essere liberi da questo virus, o immuni, porta a considerare

l'importanza e la vitalità del comparto turistico che vive, grazie a Dio, in prevalenza della vita all'aria aperta, alberghi, piscine, campeggi, spiagge, parchi, ecc. ecc. e quindi il possesso di questo benedetto ed insostituibile, per la libertà, **Green Pass** ci fa vivere e sentire abbastanza tranquilli.

Abbastanza perché fra di noi ci potrebbero, e ci saranno sicuramente, essere persone che di questo “tesserino” (che in fin dei conti non costa nulla!) ne sono sprovviste e non per dimenticanza ma per volontà!

Allora diciamo: ognuno è **libero di fare le proprie scelte** che però non devono influire negativamente su quelle degli altri. Rispetto e senso civico non guastano mai.

Lasciateci, e lasciate, vivere a bocca aperta questa

Editoriale di Luigi Del Pozzo

estate 2021 che ormai volge verso la seconda parte, quella terminale, un'estate che ha dato, seppur non completamente, **ossigeno alle nostre strutture e operatori del turismo**, ha dato lavoro a molte persone e giovani, in fin dei conti è quello che si chiedeva.

Insomma, vorrei augurare a tutti i nostri lettori un buon agosto, un **buon Ferragosto** e un buone vacanze con l'attenzione ed il rispetto di quanto ci viene consigliato anche se non imposto.

Già abbiamo avuto grandi **problematiche** con la meteorologia contro la quale nulla è possibile, vediamo di non associare agli eventi atmosferici anche eventi legati alla **sanità**!

Questo dipende solo ed esclusivamente da noi, tutti!!!! Buon Ferragosto a tutti dalla redazione e dai nostri collaboratori!

La giovane Salò

Un'associazione di matrice cattolica che nasce nel 1908 e si radica nel tessuto sociale gardesano di tutto il secolo ventesimo. Sua figura di spicco: il cav. Pierino Ebranati

Può sembrare strana la scelta di leggere durante l'estate un vecchio libro di storia locale. La cosa è piuttosto demodée, lo so, visti i gusti che sopravanzano e le tendenze che tengono banco. Il libro che ho tra le mani è **"Pierino Ebranati - La Giovane Salò e Montecastello"**; autori: Mario Ebranati e Antonio Fappani, Pavoniana, 1975.

Dunque, si tratta di una biografia. In particolare, qui si parla di un personaggio relegato a ricordi sbiaditi, testimoniato da una modesta lapide commemorativa presso un giardino pubblico del centro di Salò. Ma se appena si dà uno sguardo all'alto lago, non può sfuggire la realtà di un luogo che ancor oggi richiama chi ha sete di silenzio, di quiete, di riflessione e, perché no?, anche di preghiera. È la **Casa di Esercizi di Montecastello**, pensata e voluta proprio dal salodiano Pierino Ebranati negli anni Cinquanta, che, stando alla frequentazione, pur sempre di nicchia, che se ne fa, non è affatto passata di moda grazie alle potenzialità "curative" che possiede a beneficio delle anime che vi ricorrono.

Pierino era nato a Salò nel 1885 da genitori di solida tradizione cattolica: è in famiglia che assorbe i principi fondamentali di una fede semplice e operosa. Mentre molti lo immaginano avviato al sacerdozio egli rimane laico, anche se celibe, per tutta la vita, per poter meglio realizzare gli obiettivi di una ampia formazione delle coscienze tra la gioventù della Riviera. Decisivo per lui è l'incontro con **don Giambattista Greppi**, prete dinamico e colto, rettore della chiesa di San Bernardino, anticipatore dei tempi per la sua scelta modernista che lo spinge verso l'affermazione di un cristianesimo politico e sociale, secondo i principi formulati sulla "Democrazia cristiana" da don Romolo Murri.

Pierino però è radicato nella tradizione e, tuttavia, l'educazione ricevuta da quel prete lascerà in lui traccia soprattutto quando darà struttura organizzativa all'associazionismo giovanile nelle realtà parrocchiali della



Al centro (in piedi) Pierino Ebranati (Voltino di Tremosine, 1920)

zona. È grazie a don Greppi che si costituisce un primo nucleo di giovani per **"scambi di idee, propositi, progetti"**, che poi sfociano in incontri di carattere religioso, culturale e sociale. A farne parte sono Battista Rodolfi, Lorenzo Ebranati, il cugino Angelo Ebranati, lo studente universitario Francesco Paris, Riccardo Turina, Battista Fondrieschi e Domenico Zambarda. Prende così forma il primo gruppo di giovani militanti che prenderà il nome di **"Giovane Salò"**. Molti pensano che si tratti di una realtà come un'altra, dalla breve durata e dalla rapida evoluzione. Invece no. La società salodiana, fatta di "liberali onesti ma imbalsamati" si renderà presto consapevole di avere davanti a sé **"un nucleo vitale di giovani che doveva scuotere ambiente e coscienze di tutta la Riviera"**.

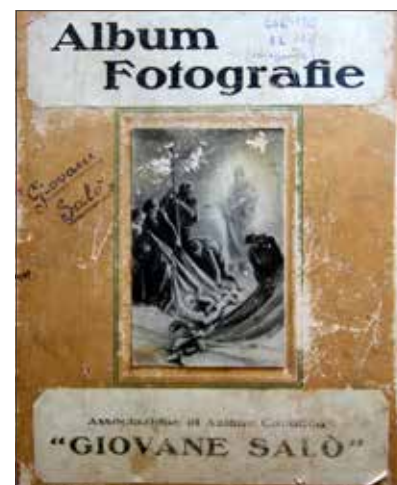
L'associazione nasce il giorno di San Giuseppe 1908 "tra la diffidenza di molti e il sogghigno beffardi dei settari". Nello statuto, estremamente pratico, è previsto essenzialmente: **"educare i giovani dell'Azione cattolica"** e sociale con conferenze, attività filodrammatica, iniziative sportive, gite sociali, beneficenza". Obiettivo: far crescere le persone agli ideali di religione e di patria. Quello che più caratterizza l'associazione è, appunto, la sua dichiarata volontà di essere giovane per poter scuotere una società invecchiata e conservatrice e contraddire la tradizionale pigrizia e indifferenza del clima lacustre. Don



Greppi è convinto di essere sulla buona strada e, grazie alla sua eloquenza, raccoglie sempre nuove adesioni tanto che il suo gruppo si allarga notevolmente. Arrivano anche telegrammi di compiacimento dal papa e dal re. Del resto, le connotazioni patriottica e religiosa sono ben evidenti.

È anche positivo che **La Giovane Salò** non rimanga chiusa nei propri confini. Suoi soci partecipano infatti anche alla vita della Canottieri Garda e persino fanno parte di equipaggi che gareggiano in diverse discipline. Altri non temono di confrontarsi con i gruppi politici della zona: memorabili rimangono gli incontri/scontri dialettici con i socialisti. Personalità illustri esprimono il proprio plauso e sottoscrivono la loro stima e simpatia: il prof. Pio Bettoni e il dr. Pietro Rini. La Giovane Salò si fa fiancheggiatrice anche di candidati cattolici nelle elezioni politiche.

Purtroppo, il 1909 vede don Greppi



Album di fotografie (1908-1958) de La Giovane Salò (Archivio Parrocchiale Salò)

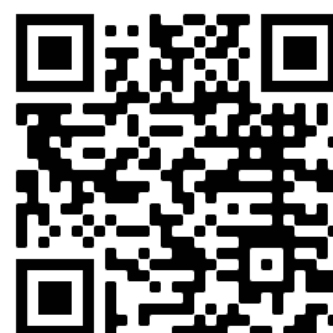
ritirarsi da San Bernardino travolto dalla crisi modernista ma l'associazione rimarrà attiva e propositiva anche negli anni successivi, compresi gli anni di guerra. Nel 1912 morirà il suo primo presidente, Lorenzo Ebranati, a Derna, durante la guerra di Libia. Gli subentrerà allora il fratello Pierino.

Della sua Presidenza e dell'attività successiva parlerà il seguito dell'articolo, nel prossimo numero.

DECATHLON

LONATO DEL GARDA

VIA TIRACOLLO, 15 - LONATO DEL GARDA (BS)



Da casa a Castel Venzago verso Venezia

Seduti in macchina, io e Olga, non capiamo niente. La stradina sterrata ci accompagna in uscita come milioni di altre volte, ma oggi sembra offesa. La Panda cigola ma scorre con la pretesa che niente stia per succedere, sostituendosi a quella sensazione di casa che ci siamo lasciati alle spalle a tempo indeterminato. Inizialmente costeggiamo la A4 in direzione est perché non avendo né fretta né destinazione **evitiamo le autostrade**, poi dopo Verona ci arrampichiamo attraverso la via panoramica del Soave. La Panda profuma di ProntoLegno e ci obbliga a scalare in prima nell'affrontare le salite iniziali. Per fortuna, perché altrimenti l'ansia e l'entusiasmo non ci avrebbero mai fatto fermare ad afferrare il panorama oltre i finestrini. Le colline di vigneti mi ricordano Cesare Pavese, che immagino scappare verso casa dalla guerra e che non riesco a immaginare mentre si suicida con un'immagine simile negli occhi.

Grazie a GroupOn, raggiungiamo la Trattoria Tavola Veneta di Brenton Roncà, già Parco regionale della Lessinia, dove mangiamo un'ottima pizza e riproviamo a comprendere cosa ci stia succedendo. Niente da fare, troppo presto. Ripartiamo. Vorrei passare da Este perché non ho mai capito il motivo per cui i poeti romantici amassero tanto i Colli Euganei. Quando lo capisco sono già davanti alla **tomba del Petrarca**.

Man mano ci muoviamo, tutto sembra avere senso senza dircelo. Meno programmino, meglio accade qualcosa.

Mi sento quasi violentato da una di quelle spazzole che si usano per pulire i water e che hanno cacciato giù gli ultimi due anni di vita.

Prima di arrivare all'Hotel Altieri di Favaro Veneto (che io pensavo fosse Mestre) ci fermiamo alla Coop per fare un minimo di spesa. Ho sempre sentito che a Venezia è bello solo il centro, ma forse perché il viaggio è nella testa, i 15 metri quadri di Favaro ricevuti in cambio di 35.40 EUR inclusa tassa di soggiorno mi sembrano le Maldive.

Mangiamo in camera, scriviamo e continuiamo a essere persi. Dopo 12 ore dalla partenza, ho già la testa piena di cose da fare, da scrivere e il telefono pieno di persone da incontrare.

Olga è al mio fianco. **"Finalmente ho trovato dei cetrioli buoni".**

Sta funzionando.

Domani Venezia.

Mi sveglio col terrore di dover raggiungere Venezia.

"Favaro può bastare...?"

La mia domanda si schianta contro quella cortina di ferro in cui Olga si trasforma ogni volta che non voglio andare a Venezia. E fino ad oggi ci sono state un sacco di volte.

Non so il perché, ma non ho mai avvertito il fascino della laguna. Forse perché troppo "mainstream", forse



perché arrivarci in treno da Desenzano del Garda costa come un weekend a Berlino all inclusive, o forse perché, al contrario di Berlino, l'ho sempre visitata e mai vissuta. Se poi si considerano i risultati della prima pagina di Google "parcheggiare a Venezia", ogni forma di panico psico-depressivo da città sull'acqua vien da sé. Meglio **muoversi "alla vecchia"** e chiedere alla reception, dove per altro mi auguro ci sia ancora quell'omone inanellato d'oro che ci ha fatto il check-in ieri sera.

Scendo per le scale e lo vedo brillare dietro la paretina di plexiglass che nulla può contro i suoi gioielli.

"Scusi, consigli per arrivare a Venezia?"

"Lasci macchina qui. Gratis. Prendi linea 19 qui a venti metri. Quando torni io vedo da telecamera".

Vorrei chiedergli di ripetere tutto per poterlo registrare e spendere il resto dei miei giorni affinché possa essere lui a risultare nella prima pagina di Google, tuttavia mi limito a essergli eternamente grato.

Con 6 EUR acquistiamo il biglietto di andata e ritorno per due persone, e in 18 minuti spaccati siamo in Piazzale Roma.

In teoria ora dovremmo iniziare a seguire la via

crucis "Freccia Rialto" / "Freccia San Marco", ma per la prima volta non vedo masse informi da seguire. Ed è domenica. Sta andando tutto troppo bene e non posso ancora arrendermi al fatto che **Venezia non sia una tragedia**. E poi son sicuro che questo viaggio mi stia anche alterando le percezioni. NO ai facili entusiasmi!

Sono circa le 10 e alle 10.30 abbiamo appuntamento con Mirco Salvadori, suggeritomi dal mio caro amico Luca Formentini del Podere Selva Capuzza e primo passaparola del nostro viaggio.

Questo incontro al buio mi trasmette una giusta vibrazione, probabilmente grazie alla fonte che l'ha organizzato, allo stesso tempo però siamo a Venezia e Olga vuole fare/vedere TUTTO. Perdendoci tra qualche calle, sia noi sia Mirco raggiungiamo il Ponte delle Guglie puntuali e con fare beato.

Ci sono delle persone che emanano un'aurea di genuina serenità. Nonostante la mascherina e l'impossibilità di stringersi la mano, il distanziamento sociale (la più terribile/temibile imposizione degli ultimi due-mila anni) non sarà mai in grado di annullare la percezione di un essere umano quando l'abbiamo di fronte.

Come non toglie l'istinto all'animale, **all'uomo non si può togliere l'umanità**. Altrimenti non sarebbe uomo!



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

Il teatro di Salò: storia e prospettive future

Salodiani ricordano che nel programma amministrativo della Lista Progetto Salò 2019, del candidato sindaco Giampiero Cipani, che ha vinto le elezioni amministrative di quell'anno, figurava il restauro e il **recupero funzionale del Teatro di Salò**.

Oggi in Piazza S. Bernardino è stato avviato il cantiere del primo lotto di questa importante opera pubblica. Si riteneva e si ritiene tuttora questo come impegno prioritario per dare vita ad una stagione di spettacoli di respiro internazionale così da soddisfare le esigenze non solo della città ma dell'intero territorio gardesano e valsabbino, nonché quelle di un pubblico turistico europeo gravitante sul Lago di Garda.

Prendendo lo spunto dall'avvio di questa importante operazione propongo ai lettori di GN la **rilettura** di un articolo che un giovane studente salodiano del Liceo Fermi pubblicò negli **anni '80** sul notiziario edito dal liceo ad opera degli studenti. L'evento acquista un particolare significato, se rapportato ai giorni nostri, perché dimostra come già allora nel mondo studentesco giovanile il tema del recupero del Teatro fosse considerato di primaria importanza.

Il giovane di allora, **Marco Maroni**, oggi occupa una carica di assoluto spessore, essendo il Presidente della storica associazione sportiva salodiana, la Società Canottieri Garda Salò, Collare d'oro e Stella d'oro al Merito sportivo, fondata nel 1891.

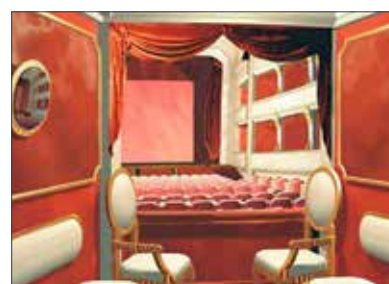
L'articolo riveste un altro importante rilievo perché in esso viene tracciata la storia del Teatro di Salò, che forse non tutti i salodiani conoscono e che qui ripropongo servendomi del contenuto di quello storico documento.

Per chi volesse comunque approfondire questa vicenda ricordo che presso la biblioteca civica è possibile consultare la pubblicazione "Il teatro comunale di Salò - cent'anni di cronistoria" dello storico salodiano Mario Ebranati edita nel 1983 dal Sistema Bibliotecario Alto Garda presieduto da Pino Mongiello nella rassegna "I quaderni Gardesani". Essa si concludeva così: **"per il teatro di Salò è arrivata la parola fine?"**

Il teatro, allora denominato sociale, venne inaugurato il 1° novembre 1873 con la rappresentazione del Rigoletto di Verdi. Esso fu per parecchi decenni il coagulo della vita culturale e mondana della parte orientale della provincia di Brescia.

Il teatro sociale sostituiva il Teatro Nobile ubicato in Piazza Fossa (allora denominata piazza Barbara) gestito dalla Accademia degli Unanimi che aveva cessato la sua attività nel 1859. Di esso è rimasto il ricordo nel vicolo Teatro Vecchio a ridosso della piazza.

Per questo è difficile accettare, sostenevano gli studenti salodiani, che esso giaccia da alcuni decenni (siamo



negli anni '80) in una situazione di abbandono e di degrado. Il rischio era che esso sparisse come istituzione nella Salò carica di storia e di cultura.

Gli studenti già allora si chiedevano se non fosse possibile ipotizzare il suo recupero.

Anche nella pubblicazione più sopra citata il sindaco di Salò Riccardo Marchioro affermava che *"il problema teatro non può essere accantonato. Bisogna creare pertanto uno spazio polivalente - è la cultura del nostro tempo che lo richiede - ove possano svolgersi manifestazioni pubbliche di ampio respiro: spettacoli - convegni - mostre."*

La duplice istanza ha finalmente trovato positiva risposta grazie all'attuale Amministrazione comunale.

Il Teatro salodiano fu eretto grazie alla volontà tenace di **Luigi Pirlo** (padre del sindaco emerito di Salò Vittorio Pirlo) che vedeva in esso un richiamo per i turisti a Salò. La fortuna del Teatro

fu dovuta alla passione del Pirlo che vi impegnò anche le sue sostanze.

Il progetto venne affidato all'architetto Achille Sfondrini che ne ricavò una copia in piccolo del Manzoni di Milano.

Nel 1907 il teatro fu venduto alla **Società Elettrica Bresciana** che lo donò al comune diventando così il Teatro Comunale.

In esso furono organizzati eventi artistici ma anche conferenze letterarie, serate di gala, (di rilievo quella del 1911 in occasione dell'inaugurazione del lungolago Zanardelli), concerti, veglioni e in modo avanguardistico anche proiezioni cinematografiche. Esso assunse allora la funzione di sala polifunzionale che è quello che si vuole fare anche con il Teatro restaurato. Determinante fu anche il sostegno dell'allora sindaco di Salò Marco Leonesio.

La gestione era affidata ad una deputazione teatrale di nomina da parte del comune. Ma determinante



fu l'apporto dei "palchettisti" cioè di coloro che acquistando la fruizione dei palchi (la struttura prevedeva infatti una platea a ferro di cavallo due ordini di palchi, loggia e loggione) contribuivano al mantenimento del teatro.

Dopo la prima guerra mondiale, grazie al prezioso intervento della Associazione turistico-culturale Pro-Salò che si preoccupò della sua gestione e dell'allestimento di un cartellone di prestigio, il Teatro visse una stagione di gloria. L'Associazione realizzò anche alcuni interventi strutturali come ad esempio l'allargamento dei camerini e del palcoscenico.



In questa stagione il Teatro comunale richiese anche, come riferisce la cronaca, la preziosa **attenzione di Gabriele d'Annunzio** che dimorava a Gardone Riviera dove era giunto nel 1921.

Con l'avvento del fascismo particolarmente attento ed interessato alle attività culturali e all'uso dei mezzi di informazione, come strumento di propaganda, il teatro passò sotto la gestione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Fu così che oltre alle recite di universitari fascisti, convegni politico-patriottici e documentari dell'Istituto Luce vennero allestite opere teatrali.

Quando venne costituita la Repubblica Sociale Italiana con Salò sede del Ministero della Cultura Popolare esso stabilì un congruo stanziamento

per restauro e ampliamenti.

Con l'avvento della Repubblica il Teatro Comunale fu oggetto di altri restauri e fino agli '50 furono messe in scena interessanti opere teatrali con la presenza di importanti compagnie nazionali che garantirono un cartello di indubbio spessore culturale. Ma anche la **Filodrammatica Salodiana** ebbe occasione di esibirsi in esso. Quasi a ribadire il legame di Salò con Venezia le opere di Goldoni furono spesso messe in scena.

Con gli anni '60 solo alcuni veglioni, opere liriche e conferenze tennero in vita il Teatro che andava sempre più perdendo d'importanza.

Per un certo periodo, e ne fui personalmente testimone, venne allestito al suo interno in platea un ring per alcuni **incontri di pugilato**. Poi fu il silenzio

che sancì il definitivo e triste declino del Teatro.

I nostri studenti, ma non furono i soli, tennero vivo il discorso del ripristino del Teatro.

Si era consapevoli che l'impegno finanziario e quello relativo alla sua gestione non erano di poco conto ma la speranza di ridare a Salò una istituzione culturale che le aveva dato lustro rimase viva.

A conferma di questa istanza veniva ricordato che **in tutta la fascia orientale** della provincia di Brescia, per una popolazione di circa 150.000 abitanti **non esisteva un teatro**. Per questo l'istituzione salodiana avrebbe quindi colmato un vuoto.

Il nostro studente concludeva il suo articolo con questa considerazione.

C'è da segnalare comunque che, nel quadro di un complessivo ed ancora incipiente abbellimento ed anche cambiamento dell'urbanistica salodiana, l'ipotesi di un teatro funzionale, sebbene comporti qualche sacrificio pecuniario non è da scartare poiché darebbe sicuramente lustro e importanza dal punto di vista culturale conseguentemente turistico a Salò.

Come preannunciato all'inizio, dopo tanti anni, finalmente c'è stato chi ha deciso di dare risposta positiva a quella istanza proveniente dal mondo giovanile fin dagli anni '80 e Salò pertanto potrà quanto prima vantarsi di essere **sede di un Teatro comunale** che sarà volano importante per la cultura e per il turismo del suo vasto bacino d'utenza a riconferma del ruolo comprensoriale che essa ha sempre esercitato.

(L'apparato iconografico mi è stato fornito da Simone Bottura).

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Un secolo di storia gardesana, il Lavarello

Il Lavarello o Coregone ultimamente è al centro di forti discussioni in merito alla sua collocazione tra le "specie alloctone" e quindi, di fatto, la sua persistenza nel Lago di Garda così come l'abbiamo conosciuta da oltre un secolo, potrebbe non essere più così certa, almeno non con le stesse quantità a cui ci siamo abituati.

Il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, infatti ha recentemente reso nota la linea ministeriale rispetto le specie aliene/alloctone invasive, mettendole "fuori legge", se così possiamo dire, bloccandone immissioni e ripopolamenti. Questa situazione, è evidente, genererà enormi problematiche rispetto la **pesca professionale** ed al suo indotto, che oggi, inutile nascondere, **sopravvive principalmente grazie a questo pesce**, visto che l'Anguilla è vietata dal 2011, così come l'Alborella, divenuta rarissima.

Proprio l'**Anguilla**, simbolo dello stemma araldico di Peschiera del Garda, è stata fin dai tempi di "Plinio il Vecchio" un **elemento imprescindibile** per la sopravvivenza e per il commercio delle genti gardesane, come riportato nei suoi racconti, "Naturalis Historia". L'Anguilla era quindi un caposaldo per il Garda, ma dal 2011, come sopra detto, la sua commercializzazione e pesca è stata vietata dal Ministero della Salute per il rilevamento delle sue carni, precisamente nei tessuti adiposi, di diossina. Ad aggravare ulteriormente la situazione, lo stesso anno, è arrivato anche il divieto della pesca dell'Alborella al fine di evitarne l'estinzione, anche se, di fatto, già dagli inizi degli anni 2000, la sua biomassa era già drasticamente calata.

Torniamo al Lavarello, che secondo il testo di **Floreste Malfer**, Il Benaco, che reputo come fosse la "Bibbia" del Lago di Garda, è stato introdotto nel Garda nel 1918, con una immissione di 1.050.000 esemplari a cura della Regia Stazione di Piscicoltura di Brescia, rilasciandolo nei golfi di Desenzano e Salò. Successivamente anche lo **stabilimento di Peschiera del Garda** contribuì a curarne l'immissione, in quanto, come detto nei precedenti articoli, rappresentava tra fine '800 e le prime decadi del '900, lo stabilimento più

prolifico d'Italia.

Introdurre il Lavarello, dai **laghi Elvetic**, da cui fu appunto prelevato, rispondeva ad una esigenza chiara e su cui vi era allora forte convergenza, ovvero stimolare la pesca e la piscicoltura, attività che al tempo assicuravano lavoro e disponibilità alimentare. Ricordiamoci che proprio allora si assisteva in tutta Europa ad una grande evoluzione e attenzione verso la piscicoltura, considerata importantissima e strategica, quindi anche la neonata Italia volle adeguarsi a questa tendenza e lo fece in modo molto serio e lungimirante, ovvero scegliendo le due personalità più promettenti in materia che vi erano allora, Vinciguerra e Bettoni incaricandoli di formarsi e imparare all'estero l'arte ittiogenica, dove era all'avanguardia, per poi essere in grado, avendo appreso le competenze necessarie, di gestire al meglio gli erigenti stabilimenti ittiogenici di Roma e Brescia. Questo avveniva, evidentemente, quando la competenza rappresentava un valore.

Quindi da fine '800 in poi si volle riprodurre la maggior quantità di pesce possibile, a compenso delle perdite date dal prelievo sempre più intenso, commisurato alle **aumentate richieste del mercato**. In quest'ottica, nel 1918, arrivò il Lavarello, immagino anche tra chissà quali difficoltà, in un'Italia post bellica in cui intere generazioni furono cancellate e la fame imperava.

Come riportato dal Malfer, il primo esemplare fu catturato il 20 febbraio del 1921, così come riportato dal giornale "L'Avvenire della Pesca", Milano 1922. Un'ulteriore data da ricordare fu il 1925, in quell'anno si ricavarono per la prima volta circa 250.000 uova dalla cattura e "spremitura" di questo pesce, per poi essere fecondate e fatte schiudere nell'incubatoio di Portese, dando l'avvio, in un certo qual modo, all'immissione continuativa nel Garda. Dal 1926 comincia invece la sua pesca professionale, con volumi modesti, ovvero 2 quintali in quel primo anno, ma già triplicati l'anno successivo, arrivando nel 1955 a 94,4 tonnellate, dieci anni dopo le tonnellate pescate furono ben 142,5.

Il Lavarello si affermava quindi come una risorsa enorme per il Lago di Garda



e per i suoi pescatori e di fatto, tutte le speranze riposte in questo pesce furono ampiamente soddisfatte. Purtroppo il Lavarello è anche **una specie invasiva** e competitore alimentare, in quanto planctofago, per altre specie autoctone, alcune importantissime come il **Carpione** per esempio, tra l'altro endemico nel Garda e oggi considerato specie a **rischio estinzione**, così come per l'Alborella stessa. L'immissione massiccia del Lavarello, costante e ingente, ha purtroppo generato degli squilibri nell'ittiofauna lacustre, in quanto è stata effettuata senza l'opportuna conoscenza atta ad identificare quanto l'ambiente lacustre e la sua ittiofauna fosse in grado di "sostenere" questa presenza, valutando come solo e unico parametro, l'economicamente conveniente.

Gli squilibri generati oggi li stiamo probabilmente **pagando pesantemente**, insieme però a molti altri fattori di cui ho parlato spesso in altri articoli ed interventi, che hanno messo a rischio la biodiversità gardesana. Il futuro di questo pesce nel Garda è oggi di fatto incerto, alla luce delle nuove direttive ministeriali, ma questa situazione dovrebbe far intendere a tutti in modo chiaro, come sia necessaria

una politica, soprattutto in campo ambientale, **in grado di parlare una sola lingua sul Garda**, ovvero quella gardesana e in grado di vestire un solo colore, quello blu delle sue acque, al fine di far coincidere le esigenze di tutti, partendo però sempre dal solo e unico fattore imprescindibile da considerare, il bene del Lago di Garda, troppo spesso dimenticato.

Il Garda ha un ecosistema molto delicato, messo a dura prova delle specie ittiche autoctone e alloctone competono per la sopravvivenza, dall'antropizzazione dei litorali in risposta alla forte pressione e richiesta turistica e tanti altri interessi e necessità che solo la Politica, quella con la P maiuscola, potrà ordinare e normare grazie all'aiuto della **Comunità Scientifica**, dei pescatori sportivi e professionisti e della **Comunità del Garda**, per il tramite del **Contratto di Lago**.

In conclusione riporto una frase che scrisse proprio Floreste Malfer, parlando del Lavarello, a fine degli anni '20, oggi incredibilmente ancora attuale: "L'avvenire dirà quale posto saprà conquistarsi questo salmonide nella famiglia ittica del Garda".



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



I libri di Roberto Gervaso anche a Lonato



Nel passato mese di giugno i giornali hanno parlato della scomparsa di Roberto Gervaso perché le spoglie del noto giornalista sono state inumate nel monumentale "Vittoriale degli Italiani" del quale, da anni, il giornalista era un consigliere di Amministrazione.

La stampa si è dilungata sulle eccelse qualità dello scrittore e storico segnalando in particolare che Roberto Gervaso ha scritto, in collaborazione con Indro Montanelli, numerosi libri che spaziano sulle vicende della "Storia d'Italia".

Anche "Gardanotizie" ha ricordato i meriti giornalistici di Roberto Gervaso con un articolo del 13 giugno scorso, ed anche il giornale gardesano ha ribadito, in particolare, che lo scrittore milanese è stato coautore della "Storia d'Italia" - un'ottima ed autorevole pubblicazione diffusa non solo tra gli studiosi.

È noto, tuttavia, che Roberto Gervaso ha scritto molti altri libri che descrivono brillantemente vari aspetti storici nazionali analizzando diverse epoche della vita politica, artistica, culturale, storica, dell'Italia dei secoli passati.

E' evidente, pertanto, in merito alla in un avvelo del "Vittoriale" delle spoglie di un simile autore muove delle curiosità in merito alla eventuale disponibilità nei

paesi della riviera bresciana del Garda di libri (storici) di Roberto Gervaso.

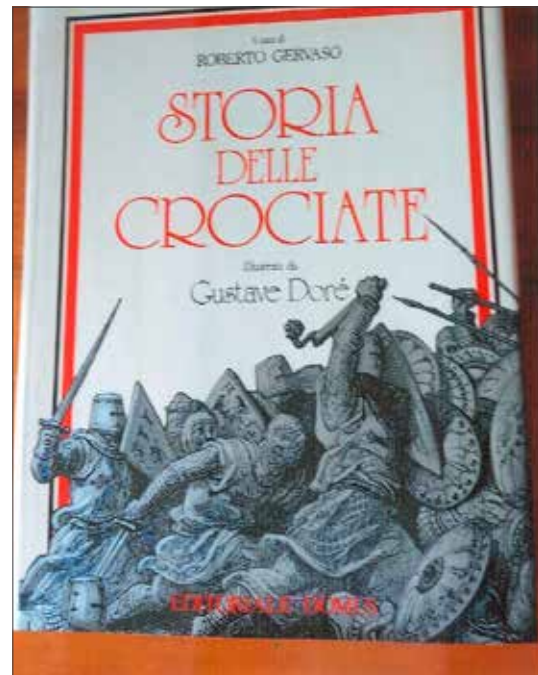
Ed effettivamente solo in poche biblioteche del basso lago sono rintracciabili isolate opere dello scrittore ora "gardesano".

Vuolsi però che i ripetutamente richiamati volumi della "Storia d'Italia" siano invece presenti (per avvenuta donazione) e disponibili nella **Biblioteca Comunale di Lonato** dove sono stati conferiti prima dell'epidemia Covid 19.

Si tratta, tuttavia, degli otto volumi della prima edizione dell'opera di Indro Montanelli (Storia d'Italia) sui quali si è insinuata l'edizione successiva scritta in collaborazione con Roberto Gervaso. ("L'Italia nei secoli bui", "L'Italia dei Comuni", ecc. con tutte le varie epoche del Medioevo fino al Risorgimento ed al Fascismo).

Inoltre a Lonato non ci sono solo gli otto volumi suddetti perché - or anche tra i più brillanti prodotti dallo scrittore ora sepolto nel Vittoriale - di Roberto Gervaso appena possibile ci saranno anche i due preziosi tomi della "Storia delle Crociate" arricchiti dalle tavole di "Gustave Doré".

Una storia interessante e particolare, questa, non solo raccontata ma fondamentalmente approfondita e



"ragionata" come è sempre stato nello stile di Roberto Gervaso.

Chi scrive ha utilizzato la traccia (fonte) storica ricavata in questi due libri per scrivere un ardito racconto, storico romanzesco, dal titolo "**Lonato alle Crociate**" e pubblicato sul Numero Unico della Fiera di Lonato edizione 2010.

Successivamente l'articolo suddetto è stato raccolto in un volumetto dal titolo: "**Il Corlo tra monaci e Crociate**" abbinandolo alla spigolatura "Ve lo do io il Corlo". La dispensa, così formata, è consultabile anche alla Biblioteca Comunale di Lonato dove è conservata nello scaffale riservato alla Storia Locale in attesa che anche questa letteratura (minore?) venga finalmente collocata nella più accessibile "Sala di Lettura" dove incontrerà il gradimento dei lettori che, anche per questo, diventeranno ben più numerosi.

Personaggi sul Garda a cura di Giorgio Maria Cambié

Un giornalista dell'Italia unita: Achille Tedeschi

Dopo l'unificazione d'Italia, fra le élites colte ci si poneva il problema di unificare anche culturalmente il Paese, iniziando dall'infanzia e di informare un pubblico di media cultura, quale quello che era stato unificato nel **nuovo Regno**. A questo compito si accingevano vari organi di stampa e pubblicazioni a contenuto informativo popolare, sia per adulti come per i "fanciulli".

Erano tentativi che appassionati perseguivano quali loro compiti, cercando di realizzare organi di stampa che potevano **portare della luce nel buio della cultura** del popolo del tempo.

Achille Tedeschi, nato a Verona nel 1857, condivideva una passione letteraria già presente nella sua famiglia. Sua

sorella Virginia, come vedremo, era una letterata. Si era diplomato in ragioneria e, susseguentemente, si recò a Lipsia, dove frequentò l'università ed ebbe modo di seguire l'attività editoriale di tale città. Si trasferì poi a Milano dove lavorò nelle redazioni di varie pubblicazioni: "l'Italia", il "Caffè" e il "Corriere della Sera". Sulle loro colonne si occupò di cronaca, e in particolare di cronache teatrali. Con la sorella Virginia condivise la direzione del "**Giornale dei Fanciulli**", al quale dedicò appassionata attività pubblicando racconti, novelle, poesie, giochi, e curando la rivista nei minimi dettagli.

Giornalista, scrittore, poeta, fu autore di racconti e fiabe per i più piccini (*La zucca del re*, 1899; *Voci di bimbi* del 1906; *Sogni di bimbi* (1912); *Le gloriose gesta dei nani burloni* del 1924.

Ebbe successo anche come comediografo: in collaborazione con Girolamo Mariani, veronese come lui, pubblicò, fra altre, le commedie *Il passaggio di Venere* e *Il paradiso di Maometto* (1897).

Collaborò pure con la "**Illustrazione Italiana**" dove curò la rubrica teatrale firmando i suoi pezzi con lo pseudonimo di Leporello.

Fu sempre un appassionato della divulgazione agli Italiani da poco unificati delle notizie che avvenivano nel mondo e di informazione alle masse allora spesso incolte, diffondendovi cultura. Così assunse la direzione del "**Corriere illustrato della domenica**" degli editori Treves, uno dei primi tentativi di realizzazione di un giornale

popolare illustrato e a colori.

Potè realizzare la sua vera creatura giornalistica dirigendo dalla fondazione (1902) fino alla sua morte il "**Secolo XX**". Si trattava di una rivista alquanto simile alla maggiormente raffinata "La Lettura" che Luigi Albertini aveva voluto creare per il gruppo del "Corriere della Sera".

Si trattava di una rivista in cui Tedeschi sapeva combinare sapientemente l'informazione popolare con quella erudita e con la **letteratura per le élites**, con contenuti anche di genere e fantastici; talché nella pubblicazione si potevano trovare scritti di Gabriele d'Annunzio, così come di Luigi Motta, di Onorato Fava o di Antonio Quattrini.

Si trattava insomma, adesso che l'Italia era fatta, di un tentativo di fare gli italiani. Gli autori come Tedeschi cercavano di acculturare masse che erano per la gran parte pressoché analfabete e derivanti da esperienze politiche e da regimi disparati.

Achille Tedeschi si spense a Salò l'8 dicembre 1911.

Verso il matrimonio di Henry Thode

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Di ritorno dal viaggio di Henry Thode in visita ai genitori nell'estate del 1885, la giovane fidanzata **Daniela**, figlia del primo matrimonio di sua madre Cosima, divenuta poi moglie di Wagner, **manifestò il suo disagio**: era rimasta male e si sentiva offesa per l'accoglienza ricevuta. Henry, da parte sua, la confortava, dicendole di pazientare, perché era comprensibile la paura dei suoi genitori per la scelta più importante della vita dell'unico figlio maschio.

Daniela seguitava però a essere dura e graffiante e continuava a provocare Henry anche sul suo lavoro di studioso. Per lei contava solo "l'artista" (qual era Wagner) e la sua opera, denigrando il lavoro dello "studioso", qual era il fidanzato, che si limitava a "studiare" il genio dell'artista. Thode si convinse che tutto questo fosse dovuto alle pene da lei subite fin da piccola. **Le liti dei propri genitori** con la loro conseguente separazione e la successiva unione della madre con Richard Wagner dovevano averla alquanto destabilizzata. Nei riguardi del grande musicista, con cui era cresciuta negli anni dell'infanzia e della sua giovinezza, Daniela coltivava un vero culto, mentre avvertiva un senso d'inferiorità verso i fratelli: Isolde, nata nel 1865, Eva nata nel 1867 e Siegfried nato nel 1869, figli di sua madre Cosima e di Richard Wagner.

Mentre il matrimonio di Henry Thode con Daniela si avvicinava, le tensioni tra i due promessi sposi non diminuivano. Se Henry si lamentava di una mancanza d'amore e di fiducia da parte di Daniela, lei non smetteva di rimproverarlo per qualcosa.

Nel febbraio 1886 Daniela e sua madre Cosima fecero una visita di cortesia ai genitori di Henry a Dresda. Anche questa volta fu un fiasco. Le arie aristocratiche delle due signore, avvolte quasi da **un'aura fiabesca**, diedero sui nervi ai semplici, attivi e pratici Robert e Adolfin Thode. Dichiararono poi direttamente al figlio che non avrebbero mai approvato la sua unione con Daniela. La vedevano come una disgrazia.

A Henry vennero dei dubbi, ma pur di entrare a far parte della famiglia di Richard Wagner, di cui era un

ammiratore sfegatato, era sempre deciso a sposare Daniela, anche senza il beneplacito dei genitori, che comunque sarebbe più tardi arrivato.

Lo sposalizio ebbe luogo a Bayreuth il 3 luglio 1886 nel Municipio, il 4 luglio in chiesa. Non vi prese parte il padre di Daniela, il direttore d'orchestra Hans von Bülow, ma fu presente il nonno materno, il compositore Franz Liszt.

Il viaggio di nozze li condusse in Svizzera, a Lucerna. Avrebbero voluto fare una sosta ad Augsburg per incontrare il padre di Daniela, ma la sera prima della visita Daniela ebbe terribili dolori di stomaco, per cui Henry dovette disdire l'appuntamento.

Tornati dalla Svizzera, gli sposini si fermarono a Bayreuth tutta l'estate per assistere al **Festival wagneriano**. La madre di Daniela firmò la regia sia del *Parsival* sia di *Tristan und Isolde*.

Nonno Liszt era riapparso a Bayreuth intorno alla metà di luglio per assistere a qualche rappresentazione. Era arrivato in treno dal Lussemburgo, ma aveva trovato posto in uno scompartimento pieno di spifferi. La conseguenza fu una forte raffreddatura. Il 25 luglio **assisté al Tristan**, ma l'indomani la sua salute peggiorò. La figlia Cosima, occupata dal Festival, non si prese molta cura del padre. Andò a trovarlo a fine mese con l'idea di dedicare a lui un po' di tempo, ma in realtà non ci pensava affatto, presa com'era dal teatro. Si limitò dunque a dare alcuni ordini alla servitù.

Franz Liszt si spegnerà pochi giorni dopo, il 31 luglio.

Alla fine dell'estate i novelli sposi, Henry e Daniela, si trasferirono a Bonn, dove l'ormai affermato storico dell'arte e professore, aveva ottenuto un contratto da libero docente all'Università per l'**insegnamento di Storia dell'arte**. Nel giugno 1886 aveva proposto, infatti, su consiglio dell'amico von Bode, la sua candidatura all'Università di quella città. Cominciò così la sua professione di insegnante universitario con una prolusione su Mantegna e l'arte dell'Italia settentrionale.

Sua suocera, Cosima Wagner, era compiaciuta del matrimonio di Henry Thode con la figlia maggiore Daniela.



Cosima Wagner nel 1877

Pensava, infatti, che il giovane, chiamato confidenzialmente 'Heinz' a Bayreuth, fosse destinato a una brillante carriera. A lei però interessava di più l'impresa di famiglia e voleva fare del genero un **sostenitore delle idee del marito** Richard Wagner, patrocinate a Bayreuth. Cominciò ad attrarlo nella sua sfera con un assegno annuale destinato a sostenere gli sposini all'inizio della loro vita di coppia. Tra il contributo annuale dei genitori di Henry e lo stipendio dell'Università facevano, in effetti, un po' fatica a gestire il ménage familiare. La vedova di Wagner si diede poi da fare, grazie alle sue molteplici conoscenze, affinché il prof. Thode occupasse una **cattedra rilevante**.

Nel febbraio 1887 Cosima andò a trovare i giovani sposi a Bonn, per riprendersi dai tanti avvenimenti del

1886, compresa la morte del padre. Trovò Daniela alquanto sciupata. La giovane **soffriva d'insonnia**, di spossatezza e dei suoi soliti crampi allo stomaco. Con una cura ricostituente a base di cacao, prosciutto, vinello locale, latte, uova, ma niente caffè né te, cercò di rimetterla in sesto.

Quando fece ritorno a Bayreuth, Cosima Wagner non sembrava più la donna severa, cinica e inavvicinabile di prima. Piena di iniziative, si mise subito in contatto epistolare con artisti, direttori d'orchestra, cantanti, musicisti, professori, politici, pensando ai Festival wagneriani degli anni successivi. Voleva essere riconosciuta come **la vedova del Maestro**, o meglio la sua prosecutrice.

Continua



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Il basso lago tra Peschiera e Rivoltella

Giuseppe si era imposto e aveva detto che Carletto non poteva perdere giorni di scuola, perciò in quell'autunno non sarebbero più andati in montagna. Al sabato e alla domenica, però, se non pioveva, facevano **passeggiate lungo le rive del lago** in un'area che andava da Punta Grò della Lugana al Vò di Desenzano.

Se ad Emma servivano fiori, il sabato pomeriggio con l'auto raggiungevano Lugana, poi a piedi percorrevano il sentiero che costeggia l'acqua trasparente dal Ganfo fino a Punta Grò. C'era spazio a volontà per Carletto, vivace ragazzino di sette anni, per correre, per saltare, per andare a zig zag, mentre marito e moglie sulla settantina facevano fotografie o cercavano tra l'erba **foglie autunnali** gialle o rosse o marroni che cadevano dai platani o dai tigli o dai bagolari. Ne avrebbero poi fatto composizioni.

A Carletto piacevano di quella parte di lago soprattutto gli animali: i cigni, i germani, gli svassi, i tuffetti. Nell'aria o tra i rami delle piante volavano molti uccelli. Questi Carletto non aveva ancora imparato a distinguerli né per le dimensioni né per il verso, gli parevano tutti scuri o neri. Se sentiva un frullo, cercava di vedere dove era posato l'animale e restava male se questi subito volava via. In novembre e a marzo si

vedevano volare interi stormi, che si alzavano contemporaneamente dagli alberi e si posavano a terra a becchettare. Erano piuttosto nervosi, perché bastava una folata di vento perché tutti insieme si levassero nell'aria e diventassero irrequieti puntolini. Gli unici uccelli che Carletto riconosceva erano i canarini e i passeri. I primi perché erano gialli, ne teneva uno in gabbia un vicino di casa. Faceva quel canarino nei giorni di sole un chiasso tremendo e a Carletto dava un po' pena, perché tutti parlavano male di lui e del suo padrone. Invece il bambino trovava graziosi i passeri.

Bisnonna Irma disseminava in cortile briciole di pane per loro e qualcuno si posava al suolo e saltellava per qualche secondo. Bisnonna qualche volta diceva con affetto al bambino: **"Vieni, passero!"** e, prendendoli dalla tasca dell'ampia gonna, gli dava torroncini, dolcetti variopinti, sempre di nascosto degli altri di casa.

Una volta Carletto le chiese: "Mi chiami 'passero', perché sono piccolino?". Era infatti il più minuto della sua classe e questo lo disturbava. Bisnonna, invece ridendo gli rispose: "Ma no! È perché **siamo tutti passerì, anche quelli che si credono aquile**. Tu sei il più bello". Il bambino di rimando: "Anche più di Balotelli, Sgarbi e Renzi?".

Irma precisò subito con la sua bocca di novant'anni: "Loro sono grossi passerì dalle piume dure, che non sanno di fare cip cip in modo fastidioso, meno simpatico di quelli veri". Carletto, vedendo che bisnonna sorrideva nel dire ciò, si mise a ridere. Bisnonna Irma, però, non lo chiamò più "passero", le dispiaceva che ci restasse male. Il bambino aveva invece incominciato ad amare gli uccelli e nelle passeggiate lungo il lago girava spesso con la testa per aria.

Una mattina presto Giuseppe lo aveva portato alla **BREMA** di Colombare. Vicino a quella darsena e sul lungo pontile di legno Carletto aveva visto quattro uomini. Guardavano verso nord e avevano in mano dei binocoli. Beppe si era avvicinato a loro, aveva scambiato poche parole, poi adagio senza far rumore era tornato sulla spiaggia. Spiegò a casa che erano ornitologi e che aspettavano il passo di alcune specie di uccelli migratori. Appena il sole era salito un po' sull'orizzonte, quegli uomini erano andati via, perché a quella luce quei migratori non si sarebbero di certo alzati. Dal canneto vicino invece si sentiva un muoversi di ali, un sordo pigolare: ci dovevano essere rifugi di uccelli acquatici. Carletto si era seduto lì vicino, mentre Giuseppe fotografava spostandosi ora qui ora lì. Improvvisamente era uscita dal canneto



una folaga. Il bell'animaleto nero dal becco bianco nuotava in direzione del bambino. Tuffò ad un tratto la testa e il collo nell'acqua e si mise a perpendicolo rispetto allo specchio celeste del lago; per un istante sporgeva solo il triangolo nero del suo sedere. Riemerse tutto dopo qualche secondo, sbatnacchiò le ali ed emise due volte il suo verso che risuonava tanto gutturale. Subito dal canneto uscirono altre due folaghe, che si misero anch'esse a cercare sott'acqua. A vedere quei tre sederi che comparivano e scomparivano a Carletto veniva da ridere. Avrebbe voluto chiamare Giuseppe, ma sapeva che se si fosse mosso, quegli uccelli acquatici si sarebbero rintanati. Fu invece Beppe a chiamarlo dal bordo della riva ghiaiosa, perché **era ora di rientrare a casa**. Le folaghe scomparvero e il bambino si avvicinò all'auto.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

ASSOCIAZIONE
I TRE SORRISI

Con il Patrocinio



Commissione
Pari Opportunità

Con il Patrocinio



Città di
Desenzano del Garda

I MERCOLEDÌ DELLA CREATIVITÀ

**MERCATINI DI ARTIGIANATO,
ENOGASTRONOMIA E CREATIVITÀ
IN PIAZZA CAPPELLETTI**

DAL 21 LUGLIO
ALL' 8 SETTEMBRE 2021

IL RICAVATO COMPLESSIVO
DELL'INIZIATIVA VERRÀ DEVOLUTO
ALLA COMMISSIONE PER LE PARI
OPPORTUNITÀ DI DESENZANO
DEL GARDA E SERVIRÀ
PER SVILUPPARE NUOVI
PROGETTI CON SCOPI
BENEFICI.

INFO: Associazione è I TRE SORRISI Tel +39 333 879 9638

Giovan Battista Gerardi e le vicende lonatesi di fine Settecento

ORAZIO TESSADRI, *Memorie*, libro primo, manoscritto inedito presso la biblioteca dottor Gianfranco Papa.

Orazione funebre di Giovan Battista Gerardi, scritta da Vittorio Barzoni.

“No, io non lascerò perdersi nelle tenebre dell'oblio le buone qualità del mio amico Gerardi. Il cuore mi ordina di farne parola: la verità conduca i miei detti. Di un fare aperto e disinvolto, tra le cure del suo stato, nella società, cogli amici, per tutti aveva Gerardi, nelle maniere, nel discorrere, nell'operare quella sciolta facilità che è figlia di vera naturalezza e di un'arte che sa facilmente nascondere ogni onta. Professava la medicina, occupavasi dell'agricoltura, amava le scienze, coltivava la buona lettura ed in tutto faceva spirare quel chiaro ingegno di cui era dotato. D'una illibatezza esemplare, era sempre pronto a sacrificare qualunque vista d'interesse alla purità della sua morale ed alla rettitudine dell'animo suo. Buon padre di famiglia amava teneramente la moglie ed i propri figli: egregio amico, s'intrometteva in tutto, per giovare a tutti: pietoso verso i poveri ed i malati, confortava le condizioni de' primi con frequenti lemosine, alleviava i mali de' secondi, od affatto li removeva coll'adoperare gli spedienti dell'arte da lui professata. Quest'uomo aiutava, quest'uomo più non aiuta e fatalmente tragica fu la sua morte. Egli fu ucciso per aver voluto salvare un paese intero dalla totale sua ruina e nessuno fece del di lui eroismo onorevole commemorazione.

Io suo amico profitto di queste circostanze per pagare un sacro contributo di pianto alla memoria di questo martire del suo amore verso il prossimo, e per ripagare modeste funebri lodi sulla tomba di quest'uomo, al quale non mancò forse che il favor della circostanza per essere grande. Però se la storia superba trasvola sugli annali di Gerardi perchè oscuri, io degli annali di Gerardi terrò conto, perchè immacolati. Nato in Limone, istruito a Bologna, da poi aver là conseguita la laurea nella facoltà medica, era venuto a stabilirsi in Lonato, ove avealo chiamato una sua zia, cognominata Segala. Questa al suo morire l'aveva lasciato erede di tutti i di lei averi. Però benchè padrone di quel ricco patrimonio, sentì che qualche cosa mancava accasata alla sua piena felicità. Laonde accasatosi con una donna nobile di famiglia e più per le molte sue private virtù, con Barberina Zambelli. Viveva con

essa, il suo tempo compartendo tra lei, la cultura dei suoi poteri ed il liberale esercizio della sua professione.

Giovan Battista Gerardi ebbe a mano di sua moglie cinque figli e due figlie, ed era beato nel veder ad ogni momento rinvigorirsi da crescente vita le pargolette membra degli uni e delle altre: e padre e madre e figli in vista sembravano 9 creature d'una sol anima informate: passavano beatamente insieme dei mesi, degli anni a lor parvero minuti e giorni. Gerardi s'incaricò egli stesso dell'educazione della sua prole, e la buona riuscita che questa andava facendo veniva citata come prodigio dell'educazione domestica.

Ma non solo era egli utile a suoi che utile pur era agli estranei. In qualità di medico occupavasi del curare gratuitamente gl'infermi del paese, ed a lui erano con eguale sollecitudine nelle loro malattie assistiti il mendico ed il benestante, il povero contadino che lavorava la terra per altri e lo spettabile sacerdote che pel bene delle anime sparge la parola di Dio. Non meno esperto medico che perito agricoltore, nuove pratiche aveva introdotte onde aumentare e migliorare i prodotti del suolo, e nuovi e tali e sicuri metodi aveva istituiti per la coltura dei gelsi, che nei suoi poteri li faceva esemplarmente prosperare. La sua campagna era una scuola vivente dalla quale partivano insegnamenti che andavano ad istruire i lavoratori del contado ed a fertilizzare i terreni. Tanti benefici fatti al prossimo, tanto ingegno, sommo credito acquistaron al Gerardi in Lonato. Le molte sue capacità, il non comune sapere, il fecero guardare come uomo atto a tutto. Per lochè i suoi concittadini invece di andare a cercare le decisioni delle loro liti nel Foro, con unanime vista investivano Gerardi dell'autorità del Giudice, ed al suo arbitrio rimettevano la definizione delle civili loro contese.

Vantaggiato dal suo discernimento e dal suo buon nome, egli stesso inappellabilmente giudicava le questioni vertenti tra il potente ed il debole, fra il benestante ed il povero, tra l'uomo accorto e l'idiota privo di ogni senno. Per tal modo Gerardi salvava tante oneste famiglie dall'andare a rovinarsi nel foro, salvava tanti infelici dal cruccio di essere balestrati da una in altra magistratura, nel dispendiosissimo proseguimento dei loro processi. Tutto ciò che riguardava un sì valente uomo merita essere conservato. Le sue buone opere sono un patrimonio di famiglia: sono un



retaggio appartenente ai suoi discendenti i suoi stessi discorsi. Per lo che non devono con lui rimanere nella tomba sepolti. Un giorno stando egli in un suo orto, seduto sotto un pioppo, al margine di un fiume, mosse a discorrere sulle qualità delle passioni e sulle lodi della virtù. Io giovane allora ero con lui ed attentamente mi posi ad ascoltarlo. “Giacchè, disse egli, cominciano a germogliare in voi tutti gli umani affetti ricordate spesso che le passioni qualora non sieno dirette dalla virtù, trasmutano l'uomo in flagello di se e del suo prossimo”.

“Ma per rimuovere quel disordine e quel danno (intempestivamente io proruppi) non sarebbe forse sano consiglio l'annientare addirittura nell'uomo le sue passioni?” “No! -risposemi Gerardi - Anzi quel divisamento sarebbe al mondo sommamente funesto. Con distruggere le passioni si verrebbero a torre all'uomo quell'incitamenti per quelle tendenze morali che creano del pari il buon principe e lo spietato tiranno, l'ingegnoso artefice e l'accorto raggiratore, l'uomo studiosamente onesto e lo scellerato scadentemente nemico di ogni lodevole principio”. “Che deesi far dunque -soggiunsi io- colle umane passioni?” “Incamminarle, replicò, al retto e dirigerle al conseguimento del lecito bene, adoprarle e promuovere la prosperità de' nostri simili, e per vantaggio del prossimo giovare di tutta la forza delle stesse, a seconda però delle norme prescritte dalla virtù. Sempre che questa serva di guida alle nostre passioni, allora non saranno mai nè a voi nè al altri funeste. Siate dunque virtuoso, questo sol precetto basta!” “Ma basterà forse -inter ruppi io- comandare all'uomo di essere virtuoso, perchè lo sia?” “No! -risposemi Gerardi- ma conviene provargli che ci va del proprio suo interesse a non esserlo.” “Come provarlo? -replicai- Il mio amico piantato il suo bastone in terra, e sulla

cima dello stesso congiunte le mani, e sulle mani posato il mento, così seguì a dire: “La virtù è una facoltà della mente, che è conforme alla ragione, un'abitudine dell'animo che porta a vivere rettamente tra gli uomini, ma chi va contro la ragione ed il retto opera contro se, dunque chi resiste alla virtù se stesso offende, e desta il suo proprio danno. E siccome la virtù fa che l'uomo col giovare agli altri sommamente a se stesso compiacca, così il cittadino dabbene nel promuovere la prosperità de' suoi fratelli la propria edifica.

Se la virtù fa che l'uomo trovi la propria felicità nel formare l'altrui, se la virtù nel mover l'uomo a far agli altri ciò che vorrebbe che a lui fosse fatto, lo colma di contentezza; il vizio nell'indur l'uomo corrotto a far male ai suoi simili lo affligge, e col determinarlo a fare agli altri ciò che non vorrebbe che a lui fosse fatto, riversa nel suo cuore voraci rimorsi e nel male cagionato altrui gli fa trovare il suo suplicio. Il vizio dunque genera la miseria propria e quella del prossimo; come la virtù nel momento è grata a chi la esercita è anche agli altri vantaggiosa”. Allora Gerardi alzandosi e mettendomi una mano sul capo e gli occhi scintillanti fissando nel cielo, concluse: “Siate dunque virtuoso se volete essere contento qui ed altrove, siate d'incorruttibile probità, siate nella vostra condotta irreprensibile, sia sacra la vostra parola, sieno larghe le vostre mani verso i vostri simili e sarete felice: volete poi di molto accrescere la vostra felicità coll'aumentare quella degli altri, sacrificate quando lo occorre una porzione dei vostri diritti pel bene degli uomini, ed al tramontar d'ogni di ripetete con un onesto principe dell'antichità che avete perduto una giornata sempre che non è stata da voi marcata con qualche atto di generosità.”

CONTINUA

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione
www.tip-pagani.it

Turismo: prime previsioni sull'annata 2021

Si cominciano a vedere sul Garda i primi turisti. Per sapere se siano le prime pattuglie di un movimento destinato a proseguire e ad aumentare, abbiamo chiesto a due importanti operatori turistici della sponda veronese quali siano le loro impressioni da questo inizio di stagione.

Per **Federico Delaini**, l'avvio della stagione è stato completamente negativo, e la cosiddetta bassa stagione è andata totalmente persa.

Attualmente invece c'è un buon movimento, gente in giro ce n'è parecchia, il che può far prevedere una stagione che potrà rivelarsi nel complesso discreta.

Un fattore negativo è dovuto all'incertezza dei provvedimenti normativi, fatto che provoca danni con i turisti esteri che non riescono a capire quali siano i corretti provvedimenti delle disposizioni di legge italiane e sono disorientati dal loro variare nel tempo.

In questa situazione normativa caotica forse qualcosa si salva: si vedono turisti italiani che non avevano mai pensato di venire in vacanza sul lago i quali così lo "scoprono" e ci permettono di essere ottimisti che divengano un nuovo flusso turistico che continui in futuro.

Abbastanza stranamente inoltre si vedono arrivare turisti di nazionalità che non erano mai venute al lago, come Polacchi, Cechi e Svizzeri.

Si spera che le presenze di settembre e ottobre permettano di completare la stagione con risultati non completamente negativi.

Per **Giuseppe Lorenzini** la presente stagione induce ad essere preoccupati.



E' cambiata la composizione dei turisti stranieri; vi sono richieste pressoché solo da Tedeschi, Austriaci e Svizzeri. Gli Inglesi sono stati bloccati dalle loro attuali norme antipandemia. Attualmente soffriamo anche dalla mancanza dei voli che arrivavano qui. Ci sono un po' di presenze concentrate e limitate ai soli fine settimana.

Lorenzini prevedeva una stagione con circa il 60% delle presenze rispetto al 2019, ma afferma che probabilmente questa percentuale dovrà essere ridotta al 50% in quanto secondo lui sarà difficile raggiungere il 60%.

Da quanto dettoci dagli operatori, l'annata turistica 2021 si presenta non totalmente negativa, ma piuttosto pesante e provocherà notevoli problemi alle imprese turistiche per proteggere il loro capitale ed avere sufficienti ricavi per coprire i costi fissi che nel comparto hanno dimensioni rilevanti e non sono

comprimibili.

Un aspetto non secondario sarà che la composizione dei turisti di questa stagione sarà parzialmente cambiata rispetto agli anni precedenti con presenze di ospiti di nazionalità che prima non si erano viste sul lago per ragioni politiche o economiche. Rimarcabile anche il "ritorno" di un turismo nazionale il quale, sia per le attuali difficoltà ad andare all'estero, sia per il timore di pandemie in paesi lontani, ha visto il riaccendersi dell'interesse di cittadini italiani per il soggiorno sul Garda, che negli anni scorsi si era ridotto ad un rivolo. C'è da augurarsi, come afferma Delaini, che tale interesse forzato dalla pandemia sia lì per restare e divenga una scelta permanente in quanto le nostre strutture turistiche possono offrire attrezzature e comfort alla pari, se non migliori, di quelle di altri Paesi già sulla cresta dell'onda come destinazioni. Sarebbe forse l'unico effetto positivo della pandemia che ha funestato il mondo con immani sfracelli.



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:
Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12
Presso i mercati settimanali:
 Martedì Serle
 Mercoledì Gavardo
 Giovedì Villa di Salò
 Venerdì Vobarno
 Sabato Salò





Notte del 10 agosto, **San Lorenzo**: cadono le stelle

Alessandro, di famiglia mantovana trapiantata sul Garda anni addietro, aveva lasciato la Terra che aveva appena compiuto i quarant'anni. Dai capelli castano-rossiccio, ricciuti, con l'aspetto di riservato giovane uomo, **si sentiva sereno** là dove era venuto a trovarsi. Ora, senza la presenza del corpo, gli sembrava di essere leggero come l'aria. Ma subito pensò alla sua bambina e a sua moglie. Le vide lontana sulla Terra, la figlia Emma a scuola tra altri bambini, la moglie attenta a fare la mamma. Rintracciò anche i suoi genitori là presso il lago.

I nonni pensavano sempre alla bella nipotina. Preparavano con cura piccoli e grandi doni a ogni occasione. L'avevano sempre presente nei loro pensieri come lo era lui. Come li ebbe individuati, volle leggere ogni loro preoccupazione, emozione, ricordo e mai si stancava di guardarli. Avrebbe però voluto che i suoi sentissero la sua presenza, la sua vicinanza affettuosa in modo concreto, tangibile. E venne l'occasione giusta per stare loro accanto.

La vigilia del 10 agosto, sfiorò la sua schiera, quella dei giovani morti all'improvviso, l'Arcangelo Michele che li rese liberi: potevano recarsi in Terra. Alessandro era una scintilla tra tante altre che ricevevano luce dal Principio della Vita e ognuno di riflesso emanava luce. Come S. Michele fu passato, una fiamma dall'aspetto di un ragazzino accanto a lui gli disse: **"Dai, Alessandro, che andiamo a casa!"** Gli mise una mano sul braccio e gli diede una spintarella. A quel gesto Alessandro lo riconobbe, era Kevin lo studente magro magro, dal volto pallido e i capelli spettinati, dagli occhi vivaci, che aveva incontrato alcune volte a Rivoltella e a Lonato. Lo conosceva anche la moglie di Alessandro, perché lei insegnava



nella stessa scuola che Kevin frequentava e qualche volta gliene aveva parlato.

Kevin era sorridente, vivace, attivo. Gioioso, in quel al di là senza tempo, invitò Alessandro a guardare verso sud e gli indicò le 'stelle cadenti' nel cielo nero. Erano anime luminose che cadevano sulla terra per rivedere la loro 'patria', i luoghi che avevano cari. Alessandro, stupito e desideroso di vedere i suoi, fece cenno a Kevin di voler scendere anche lui. Kevin si lanciò per primo e immediatamente lo seguì Alessandro. Formarono due stelle cadenti

di grande lucentezza. Quando raggiunsero **la torre dell'orologio di Rivoltella**, Kevin osservò: "Vado da mia mamma, da mio fratello, da mio padre e mi fermo un po' a giocare con i cani. Starò finché verrà la notte tra il 10 e l'11. Anche tu sta attento ai tempi!" Alessandro gli rispose: "Voglio vedere la mamma, mio padre e la mia nuova famiglia, soprattutto la mia bambina e mia moglie che abitano più lontano. Ma vedrai che sarò puntuale e ritorneremo insieme."

Alessandro e Kevin si salutarono con **un sorriso**, affrettandosi poi a raggiungere chi amavano.

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

L'acqua in un clic.
Scarica la nuova app ABweb.



Con ABweb, l'app gratuita di Acque Bresciane, puoi comunicare la lettura del contatore, scaricare e pagare le bollette dell'acqua, consultare lo storico e controllare lo stato dei tuoi consumi. ABweb ti permette anche di monitorare tutte le tue fatture e visualizzare informazioni preziose sulla qualità dell'acqua nel tuo comune.

INQUADRA IL QR CODE E SCARICALA GRATIS

Comoda, veloce, chiara.
ABweb



CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT

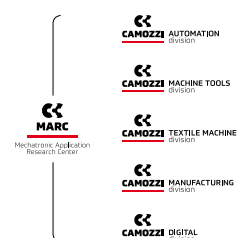


18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Pelér

L'è a bunura
en val de sura
co i prim ciar
del la matina
che 'l Pelére
el se sbulina.

Vènt alégher
onda spèsa
vènt del Tòca
lac che ciòca.

Onde bianche
onde de mar
onde gròse
che se spaca sò le còrne
del l'Altà.

A l'altèsa de Dusà
l'onda amò la se rifà
ma l'è dula, calma, tanta...
l'è per chel
che 'l lac en canta...

TOMASO PODAVINI

Istà, dopomesdé

Istà, dopomesdé. Calur,
ante serade, al scür
se sfesüra el ciar contra 'l sofit
e ria dei ciòch de chi sa 'ndòe
mesiàcc a us
che par ramèi schincacc
con dei ricam broécc
sò chel che forse j-è parole.

Entant, gh'è 'n sfragolà
de tèra che rustis al sul
o èle sigale?
N'hó ciapat giòna gér matina
o forse nò, l'è stat agn fa
quan che pütina
sota le ante rampegàa la égna
e gh'era apò 'l celèst del verderam.

Coi öcc seracc
parte a caal del tèmp. Vo
e cate dele istà
spacade a tòte le altre istà
... me par de ulà ...
dindule apéna
sò 'n caali de lègn
che va al galòp, ma fermo sta.

VELISE BONFANTE

Óst

Che stòfec de óst,
se speta la séra
de nà a la milunera,
per mangià
'na feta frèscia d'angüria.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Pater Noster!

O Bubà chè sté sò 'n Cél,
benedèt èl vòst nòm!
Vigni 'n tèra a conandà,
e obedésse töcc i òm,
come i Angei i fa 'n Cél,
a la Vòstra volontà.
Töcc i dé dém èl nòst pa,
e assulvim dai nòsc pecacc
sè anche nó sóm perdunà
quand da argü soóm maltratacc.
Pò salvém da le ocasiù
d'ogni sórt dè tentazlù;
tignim d'öcc e tulim via
da ogni mal. E così sia!

ANGELO CANOSSI

La cadena

A olte me sènte
ligat a na cadena come en ca,
padrù urgugiùs
del sò tochèl de mond
fa parì de mia vardà
pasà deanti a lù còrer la strada
che 'l sògna apò de nòt

amó pò bèla
sota la lùna ciara
e lù che va ...

En tra el dé 'l se dis:
"Mé g'hó decidit e
catat fòra de sta ché e
ché gh'è töt e
me manca niènt e
so en gran contènt
de fa la guardia
a chi me öl be."

Cör tas! L'è inütil baià
gh'è la cadena, se pöl mia scapà.

VELISE BONFANTE

Urici róss

L'öltema spera de sul
co' 'n réssol de vènt,
'l tens 'l ciel culur del pomgranàt.

Üla i pensér
e turna 'n mènt....
gnarèle alegre 'n del pràt
endó ghè pindulàa
sarése a le orèce
come urici róss de corài.

El temp 'l slonga 'l pas,
'l ferme
co' le ale lezère dei pensér.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Arimo

I gnari che-i cùria
e i se diertia
en de-la curt
dele caze vèce.

J-è ròbe de na òlta
adès i zòga mia pò
en chèsta manierà.

E quant ghé mancàa
la fòrsa de nà aànti
o se sligàa na scarpa
se sèntia vergù
che uzaa
ARIMORTIS

Però dopo pòch tèmp
se pòdia ripàrter
e alura se sintia vergù
che uzaa
ARIVIVIS

FRANCO BONATTI

Sam che sama

A olte se fa vespe e a olte lüzari
come ger, apò encò, en del me co
àe nuiùze le sèghita a girà
fin a fas en sam che örès samà.

'Sto sam strimit el sòbia, el rógna
el serca strach en sit endó postas.
So pròpe mia che sancc g'ha trat ensèma
'sto scampulì sfasat de nigol scür.

De per sò cönt, de göst, sèmp per isé
se fa 'sto gamesèl de lasà sta,
el spons fis, dispitus, a sinsigal.

Spere che el se peséghe, 'sto sam
nuiùs a nà e al sò pòst stralüze
el ciar lezèr dei lüzari dumà.

VELISE BONFANTE

Visi' al fòc

Visi' al fòc la nóna
co' la treèrsa lóngia
'l fasöl söl có
la tacognàa co' l'öv de lègn
i büs dei scalfari
che j-èra töcc 'na talamóra.

I niudì i se strinsia 'n banda
e la nóna la contàa
le stòrie pò belè del mònd.

La müia co' la moia sèner e i stisù,
sóta us la disia 'n orassiù,
abelàze abelàze
la s'endormentàa.

MARY CHIARINI SAVOLDI



La Rocca di Lonato e i mille colori dell'Inclusione

Il Gruppo Feralpi convoca i dipendenti per un percorso di sensibilizzazione sul tema



Inclusione e diversità sono temi attuali. Se ne parla molto, ma talvolta non se ne assimila il significato. Non lo si traduce nella pratica. Non si rende più vicino ciò che è distante dal nostro vivere. Ecco perché è giusto parlarne. Il Gruppo Feralpi lo ha fatto in una bellissima mattinata di luglio all'interno della **Rocca Visconteo Veneta** di Lonato del Garda, coinvolgendo alcuni rappresentanti dei diversi stabilimenti italiani, con l'obiettivo di approfondire questi temi e renderli sempre più

capillari in tutto il Gruppo.

Valorizzare le diversità è uno dei modi che abbiamo per rendere le persone del nostro mondo più incluse nella società e nei rapporti. La domanda però è: perché è così importante parlarne? C'è un dato che rende l'idea della piega presa e che il Covid-19 non ha aiutato: secondo il Global Gender Gap Report 2021 del **World Economic Forum**, l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha infatti posticipato la chiusura del gender gap

globale. Anziché aspettare 99,5 anni, ce ne vorranno 135,6 affinché uomini e donne siano considerati uguali nei diritti. Ci vorrà insomma un'altra intera generazione da oggi per vedere donne e uomini uguali in termini di potere politico, coinvolgimento e opportunità economica, conquiste formative, salute e sopravvivenza.

Se ci soffermiamo sull'aspetto occupazionale, la parità di genere non è l'unico gap da colmare: secondo infatti un'altra analisi effettuata dalla

società McKinsey, molti dipendenti affermano di non sentirsi adeguatamente inclusi anche per altre ragioni, tra cui le **minoranze etniche** e i membri della comunità LGBTQ+.

Diversità e inclusione sono due termini che viaggiano insieme e portano con sé concetti come parità e rispetto. L'obiettivo condiviso è avvicinare quei target, previsti anche dall'Agenda 2030 con l'**Obiettivo 5** "Parità di genere" e l'**obiettivo 10** "Riduzione delle Disuguaglianze" (SDG10).

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988**—fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36—25017—Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907**—fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32—Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988**—fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Picasso ceramiche e incisioni

Nel Castello di Desenzano del Garda fino al 29 agosto 2021

La rassegna **"Picasso ceramiche e incisioni"**, curata da G. Tiboni e coordinate da M. Stefanini della "Stefanini Gallery" di Rimini, voluta dall'Assessore alla Cultura Francesca Cerini è ospite delle suggestive sale del castello di Desenzano.

Abbraccia diversi aspetti della poliedrica produzione artistica di Pablo Picasso, artista del '900 che sicuramente vi è noto, sperimentatore di varie tecniche artistiche, dalla giovinezza fino alla vecchiaia, fase finale in cui aveva collaboratori in laboratorio, come si evince dai video proiettati nel salone.

Vi possiamo ammirare **30 ceramiche prodotte a Vallauris**, nelle quali emerge un aspetto fondamentale della sua creatività: si spazia dai piatti bianchi a opere decorate con colori vivaci: brocche, ciotole e caraffe dipinte.

La tragedia della guerra Civile Spagnola e della Seconda Guerra Mondiale, sono stati invece immortalati da Picasso nel **Guernica**: una sala presenta la **riproduzione dei 42 disegni preparatori di Guernica** posseduti dal Museo del Prado.



Per tutta la vita Picasso ha intrecciato i suoi lavori su tela, con le sue sculture e la sua grafica. Viene pertanto proposta anche la suite completa de **"Le Celestine": 66 acqueforti,**

acquetinte e puntesecche eseguite nel 1968 per illustrare l'opera di Fernando de Rojas, (letterato spagnolo, che ha segnato la transizione dal Medioevo al Rinascimento). Sono minute, con tratti



brevi ma di una espressività quasi ossessiva, narrano in modo sagace e ironico l'immaginario erotico e onirico dell'autore e dello stesso Picasso. (I bambini, sempre che riescano a vederle necessitano di una preparazione a questo linguaggio sboccato).

A completare il racconto della vita dell'artista **una serie di fotografie** dei suoi vari momenti festosi o dolenti, ed una significativa **collezione di Affiches**.

I manifesti, celebrano il Museo Picasso, e le opere esposte in mostre diverse **dal Periodo blu, al cubismo**, al ritorno alla classicità, all'astratto: dall'arlecchino, alla maternità, ai visi di donne contorti, a dame spagnole.

Si esce con la curiosità di vedere oli ed acquarelli...vi racconteremo di eventuali prossime occasioni.

VITTORIALMENTE: Il centenario del Vittoriale degli Italiani 1921:2021 Gardone Riviera

Il Presidente della Fondazione, G.B. Guerri, ha celebrato **il centenario del Vittoriale degli Italiani** con l'inaugurazione dei restauri di tutti gli spazi del complesso, restituito al suo originario splendore (progetto **Riconquista**), alla presenza di **Stefano Bruno Galli**, Assessore della Regione Lombardia e di diverse autorità abruzzesi, con discendenti di Gabriele d'Annunzio, artisti e un numeroso pubblico.

Ha dato il via alla mostra **Cento e cento e cento e cento anni del Vittoriale**, documenta come d'Annunzio abbia progettato e realizzato la cittadella, grazie all'architetto G. Maroni.

Ha quindi scoperto, nel prato antistante **il Mas**, l'opera **Aligi** (un protagonista delle tragedie di d'Annunzio) di **Emilio Isgrò**.

Tutti a curiosare nella mostra **#DantePOP** di **Sandra Rigali**, raccolto per immagini del forte legame di G. d'Annunzio con Dante.

Giornata di festa ideale per una passeggiata nel Parco.

Ai lati dell'ingresso **Dannunzietto** di L. Gnizio e **atleta seduto** di E. Grieco. Oltre la biglietteria, sorvegliati da **"Angeli"** e terracotte divinatorie di U. Riva, si raggiunge il **Museo**

"D'Annunzio segreto", con filmati storici su d'Annunzio, che precedono la sala dove sono esposti oggetti personali, intriganti del Vate e delle sue "ospiti".

Riprendiamo il cammino verso il **Teatro**, guidati da **il silenzio** di U. Severino e **Testimone della memoria** di Riva.

Oltre la **l'Arco dell'Ospite** si giunge alla **Piazzetta del Pilo del Piave**. Il Pilo sorregge la **Vittoria del Piave** (di A. Minerbi); gli fa eco **"Dare in brocca"** (con fregio in marmo con il bersaglio colpito da tre frecce, pennone con la bandiera del Vittoriale).

Siamo alla sommità delle gradinate dell'**Anfiteatro**, chiamato **"Parlaggio"** dal Poeta, completato lo scorso anno, con **marmo rosso di Verona**. Dagli spalti si ammirano: **Il Lago**, **l'Isola del Garda**, **la punta di Manerba**, **il Monte Baldo** e **il promontorio di Sirmione**, mentre il **Cavallo Blu** di Mimmo Paladino domina lo splendido scorcio.

Si superano **due arcate** con una nicchia centrale ove è inserito lo **stemma del Principe di Montenevoso**, e una piccola **fontana** con la scritta dannunziana: "...tradotto è già in pietre vive quel libro religioso ch'io pensai...chiamato il Vittoriale"; **"Io ho quel che ho donato"** (nel timpano).

Si raggiunge la **piazza dell'Esedra**, circondata da doppie arcate, loggiati portanti **il tempietto delle memorie dannunziane**, lungo un pendio, seminascoato il **Giardino delle Vittorie** con **Tregua**, di U. Riva, posta fra cipressi. Segue **La Piazzetta Dalmata**, con il **Pilo** sovrastato dalla **Vergine con lo scettro della Dalmazia** e decorato con **"i venti della rosa italiana"** (8 mascheroni).

Vi si affacciano la **Prioria** (la facciata ispirata a Palazzotti medievali, con altorilievi, bassorilievi, affreschi, versi di d'Annunzio e dal **Cantico delle creature**); **l'ala di Schifamondo con il Museo "D'Annunzio Eroe"** (dedicato ai cimeli di guerra del Comandante); **l'Auditorium**, dove è sospeso al soffitto **l'aereo S.V.A** usato da d'Annunzio per lanciare i manifestini su Vienna nel 1918; nel loggione **"Omaggio a d'Annunzio"**, una serie di opere di artisti contemporanei.

Alla Prioria **dedicheremo una pagina nei prossimi numeri**.

In un angolo **sotto il portico, solitario studioso**, recente opera in bronzo di A. Verdi.

Scendendo due brevi scalinate, la **scultura "Star"**, di J. Villeglé; (proseguendo si raggiungerebbe il **Casseretto** già sede della **"Santa Fabbrica"** del Vittoriale, abitazione di G. Maroni).

Dalla Prioria si sale lungo **Viale Aligi**, si raggiunge il **Canile**, ristrutturato, decorato da **"Senza Titolo"**, scultura



antropomorfa di D. Tironi; dopo **la Fontana del Delfino** (Afrodite emerge con un delfino), il piccolo lago del cigno, sul **Rio dell'Acqua pazza**, si raggiunge il ricovero del **MAS 96** - utilizzato da d'Annunzio nel 1918 per la **celebre Beffa di Buccari**, nell'attuale postazione, su progetto dall'arch. Maroni, alla morte del comandante. Nel giardino antistante **Aligi** di Isgrò, ed in una nicchia **San Sebastiano** di E. Greco.

Salendo a destra si raggiunge, **sul colle più alto del Vittoriale, il Mausoleo**: tre gironi in pietra (dedicati alla Vittoria degli Umili, degli Artieri e degli Eroi) sorreggono le **arche in marmo di Botticino**, ove, nella più alta riposa G. d'Annunzio circondato da dieci fedeli legionari fiumani, e dallo stesso G. C. Maroni. Ai piedi dei sepolcri **Branco** cinque cani in ferro e cemento di V. Vitali.

Oltre i cipressi si intravede **la prua 37 della Regia Nave Puglia**

CONTINUA

Alessio Arduini: un baritono d'oro

Alessio Arduini è un **baritono italiano** di Desenzano del Garda. Parallelamente alla laurea in ingegneria si perfeziona nel canto nella sua città natale e prosegue tuttora con il tenore Vincenzo Rose.

Vince una borsa di studio nel 2009 con l'Accademia Lina Aimaro Bertasi e il primo premio nel concorso internazionale Salice d'oro e Marie Kraja a Tirana. Ha debuttato come protagonista nella produzione del Don Giovanni di Mozart prodotta dal Teatro Sociale di Como nella stagione 2009/2010 tramite Aslico.

Nella stagione successiva debutta, sempre nel Teatro Sociale di Como come Conte d'Almaviva nelle Nozze di Figaro e Riccardo nei Puritani a Brescia Cremona Pavia e Como. Nei teatri di Lucca, Pisa, Ravenna Livorno debutta nella Bohème.

Successivamente debutta nel **ruolo protagonista** di Don Giovanni al Teatro Comunale di Bologna, Petruzzelli di Bari e La Fenice di Venezia. Come Guglielmo del "Così fan tutte" alla Fenice di Venezia e al Regio di Torino.

Nell'estate del 2012 prende parte ad un'importante produzione di Michele al festival di Salisburgo come Schaunard nella Bohème al fianco di Anna Netrebko e sotto la bacchetta di Gatti. In questo Festival tornerà due volte come Masetto nel Don Giovanni, come Guglielmo nel Così fan tutte e come Silvio in Pagliacci al fianco di Jonas Kaufmann. Nello stesso anno debutta alla Staatsoper di Vienna, dove prenderà parte a **più di cento rappresentazioni**



cantando come Figaro (Nozze di Figaro, Barbiere di Siviglia), Conte d'Almaviva (Nozze di Figaro), Belcore (Elisir d'amore), Maltesta (Don Pasquale), Guglielmo (Così fan tutte), Publio (Clemenza di Tito), Haly (Italiana in Algeri), Silvano (Un ballo in maschera), Jake Wallace (La fanciulla del West), Apollo (Alceste) oltre a diversi concerti.

Con l'inizio della carriera internazionale calca il palco dei **più grandi teatri del mondo**, quali Metropolitan di New York, Opera Bastille Paris, Royal Opera House, Teatro alla Scala, e Bayerische Staatsoper, oltre a Vienna Salisburgo non ancora ventottenne. Cui seguiranno Parigi, Londra, Milano, Monaco di Baviera, Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Palermo, Dresda. Insomma, una carriera precoce, invidiabile, e, persino, **strabiliante**. Oggi, a 34 anni, è considerato uno dei migliori baritoni esistenti. A lui mille felicitazioni, le merita tutte!



Agrigelateria sull'Aia



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Eventi di Agosto

**FERRAGOSTO GRANDE GRIGLIATA
SERATE MUSICALI E SPETTACOLI DI MAGIA.**

PER INFO SEGUITECI SU FACEBOOK,
INSTAGRAM E SUL NOSTRO SITO!



VI ASPETTIAMO!!!!

Aperto tutti i giorni

16 - 23.45

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di
CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.



dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

I mosaici della Villa Romana

Ermione non sapeva come fosse capitata nella grande villa sul lago, aveva saputo solo da sua madre che non era nata lì, nella **villa di Decentius**. Col tempo si era adattata ai ritmi della casa e aveva trovato anche delle persone con cui aveva legato: **Brutus, il liberto del dominus**; Tullia, la cuoca; la famiglia del pastore. Tutti più anziani di lei e spontaneamente misericordiosi verso quella giovane schiava, minuta, selvatica, spesso scalza, più propensa a isolarsi che a restare a chiacchierare con gli altri.

A Ermione, sebbene in certe aree non entrasse, ugualmente col tempo non c'erano angoli che le fossero estranei. Il settore riservato al **dominus**, per via delle pulizie, era quello da lei meglio conosciuto. Lucidare i **pavimenti a mosaico** con un vello da pecora, glieli aveva resi familiari. Sebbene continuasse a preferire il riquadro raffigurante la parte superiore (protomo) di una pantera, tuttavia aveva incominciato dopo due anni a prestare attenzione ai **fanciullini alati** presenti sia nell'atrio bi-absidato sia nella **trichora**. Nell'atrio a due absidi c'erano quattro riquadri con ragazzetti intenti a pescare o su una barca o sopra scogli. Roseo il corpo, verdi le ali, non badavano a lei che strofinava in ginocchio, ma a pesci che pareva guizzassero fuori dall'acqua, forse di un lago forse di un mare. Erano pesci con riflessi rossi o verdi o grigi. La **frenesia dei pesci**, intenti a sfuggire a impacchi pescatori, sembrava contrastasse con la posizione immota dei pescatori seduti a prua o a poppa di graziose imbarcazioni.

Ermione ripassava, ripassava il vello sulle tessere rosee degli amorini, come aveva visto fare dalle balie dei figli del **dominus**, quasi aspettandosi che si mettessero a ridere come i bambini veri, ma questo non

succedeva mai. Allora lei sorrideva di se stessa e senza rimpianti entrava nella stanza successiva. I mosaici del pavimento della sala tri-absidata erano esplosioni di colori, ma gli amorini vendemmiatori erano meno belli dei pescatori della sala precedente. Piacevano invece a Ermione i fanciulletti raffigurati quali auriga in quattro dei **25 riquadri del triclinio** (sala da pranzo) e l'affascinavano le due belve aggiogate al carro. La furia e la fatica di quegli animali suscitavano in lei pietà e simpatia. Allo stesso modo non lasciavano indifferente Ermione le otto scene in cui un cervide era rincorso da una fiera che sembrava sorvolarlo nella furia dell'inseguimento. Lucidava con scrupolo anche le quattro croci, dove erano stati disegnati rami verdi e rami fioriti posti in vasi importanti.

Nessuno la disturbava mentre con le braccia magre lavorava in ginocchio sui pavimenti; gli altri servi, che l'avevano preceduta con gli strofinacci umidi, procedevano lentamente e tra loro chiacchiavano a bassa voce per non svegliare i padroni. Ma nessun sovrastante o **dominus** era alzato a quell'ora, perciò gli schiavi pulivano e parlavano in libertà, anche se sottovoce. Discorrevano generalmente dei giochi nell'arena, a cui assistevano nella città vicina, quando il calendario romano permetteva ferie di due giorni e il padrone accondiscendeva a dar loro un carro e un asinello.

Ermione dal loro brusio distingueva solo qualche parola e il nome di gladiatori famosi, ma ciò non coinvolgeva il suo giro di pensieri che facevano altre giravolte. Prestava più attenzione quando sentiva nominare la **domina** e i suoi figli. Non mancavano i pettegolezzi e le critiche su questo, su quella. Proprio questo malevolo bisbiglio l'avevano fatta molto aspra,



suscettibile e guardinga. **Ermione non sapeva ridere**. Perciò quando i discorsi dei suoi compagni di lavoro si facevano sboccati, preferiva 'chiudere l'interruttore' e immergersi tra le figure che lucidava e inventare storie. Non che fosse per questo buona, era soprattutto paurosa e temeva la stessa sorte di chi veniva vilipeso. Era più simile al cervide in fuga che alla fiera in agguato.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - **Fax** 030 2620613 - **Email** info@grondplast.it - **www.grondplast.it**

Nuove Testimonianze

Proseguiamo con la pubblicazione di testimonianze raccolte in pubblico e sotto l'attenta presenza di prelati. Testimonianze che ci invitano alla preghiera ed al rispetto umano. Ognuno di noi ha qualcosa dentro di sé da raccontare, da far sapere, pur mantenendo la sua privacy, sia a chi gli sta vicino ma anche a persone sconosciute: il tutto nel "Segno del Mistero".

"Spero vivamente che la mia testimonianza possa **essere d'aiuto** ad altre persone affinché credano ed abbiano fede.

Circa un anno fa, dopo la mia prima maternità, sono sprofondata in una forte depressione.[...] Era come se dentro di me ci fossero due personalità che combattevano tra di loro; mi sforzavo di essere normale, ma la situazione non migliorava.

Questa situazione è durata circa tre mesi e per me è stata molto dura, soprattutto perché da mio marito non ho avuto molta comprensione e gli unici che mi sono stati vicini sono stati i miei genitori. È stato mio padre (che ora non è più con noi) a parlare con Luigi e a pregare la Madonna. Già il giorno dopo, quando al mattino mi sono alzata, ho sentito di essere **tornata me stessa**.

Ero felice, felice di vivere, felice dalla mia famiglia. Questa voglia di vivere, che mancava da molto tempo era finalmente ritornata.

La prima cosa che ho fatto è stata telefonare ai miei genitori. Anche loro sono rimasti meravigliati e contenti allo stesso tempo.

In seguito, ho avuto modo di recarmi direttamente presso il santuario della Madonna e incontrare Luigi.

Questa esperienza mi ha fatto capire tante cose, ma fra queste la più importante è quella di **non sentirsi mai soli** perché abbiamo sempre qualcuno che viene ad aiutarci".



BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



Cronache di un aeroporto nascosto

Dell'attività dell'aeroporto della Bettola di Lonato del Garda qualcuno come il rag. Osvaldo Pippa non si è accontentato dei documenti disponibili raccolti nelle sue "Memorie" ma ha sondato la stessa Ambasciata di Germania a Roma ad integrazione dei suoi appunti.

Nel 1944-1945 il territorio di Lonato del Garda fu particolarmente battuto dall'aviazione alleata per la presenza di **importanti vie di comunicazione** come la Statale N.11 e la linea ferroviaria Milano-Venezia. Nel campo di aviazione della Bettola erano sicuramente presenti reparti dell'Aviazione Repubblicana (trimotori ed aerei vari) fino ad ottobre del 1944. Documentata la presenza del 77° Stormo da Caccia che si installa, con il Comando, nel vicino castello di Drugolo, mentre i piloti vengono alloggiati nella cascina Arzaga.

Si ricorda l'arrivo di 45 caccia tedeschi (probabilmente Stukas) il 25 settembre del 44, preceduto di un paio di giorni da un reparto della contraerea tedesca forte di 150 uomini. Gli Stukas, come già scritto, **operavano di notte**,

decollavano con due bombe appese alle ali e, alcune volte, con una terza grossa bomba appesa alla carlinga. "Si segnala presenza accertata di reparti della contraerea germanica - scrive ancora Osvaldo Pippa, nella sua lettera all'Ambasciata - che dai bordi del campo si estendeva fino alle zone prossime alla strada statale ed alla ferrovia dove il terreno era stato trasformato come un paesaggio lunare. Si racconta anche di **alcuni abbattimenti** di aerei americani e di piloti catturati che si aggiravano fra le baracche del campo. Forse per la concomitante sostituzione del Podestà di Lonato, l'Autorità comunale non è stata più in grado di rilevare con rilievi burocratici la presenza di quel reparto tedesco alla Bettola.

E il rapporto con i contadini della zona? Diciamo stemperati nella quotidianità difficile e drammatica della guerra. Si racconta che spesso gli stessi militari distribuivano alla gente della frazione una specie di **minestra di riso dolcificata**. Tanti episodi che Osvaldo Pippa ha raccolto molto bene nelle sue "Memorie".

Rigorosa la risposta dell'Ambasciata



tedesca che emerge dalla mole di documenti della biblioteca dell'archivio germanico. Un campo di volo col nome Bettola oppure Sedena di Lonato non è stato identificato ma si registra la presenza di unità contraerea con squadriglie che spesso hanno cambiato il luogo di dislocamento con una precisazione:

gli Stukas avevano il compito di coprire la ritirata delle truppe tedesche durante la notte.

CONTINUA

L'autore della raccolta delle Memorie Lonatesi è il rag. Osvaldo Pippa

Toscolano Incorona Manuel Battaglia "Roccia" Campione italiano di braccio di ferro

Dopo un anno di sospensione delle gare causa pandemia è ripartito dalla tensostruttura del pattinodromo di Toscolano il campionato italiano di braccio di ferro con una manifestazione promossa dalla Federazione Nazionale S.B.F.I. che ha sede a Roè Volciano.

Ben 150 gli atleti che si sono sfidati intrecciando le mani, provenienti non solo da varie regioni italiane ma anche dalla Svizzera, Moldavia e Ucraina. Vincitore assoluto della competizione sia con il braccio destro che sinistro è risultato il lonatese Manuel Battaglia, 31 anni, per gli amici semplicemente "Roccia". Un podio che si aggiunge ai dieci titoli italiani di categoria già vinti in questi anni, una World Cup internazionale giocata a Zagabria e 3 assoluti. Manuel Battaglia è il leader della squadra gardesana di braccio di ferro "Over Mas" che suona, tradotto in italiano, "Oltre il

limite" come le sue prestazioni.

"Dedico questo oro - ci dice con emozione Manuel - ai miei due figli - Bryan di 4 anni e Kate che fra pochi mesi ne farà uno. Per vincere non servono soltanto muscoli e spinaci, bisogna usare la testa, conoscere le mosse dell'avversario, calibrare la forza e allenarsi costantemente. Il braccio di ferro è uno sport complesso, non un passatempo da bar. Il mio desiderio sarebbe riuscire a far crescere l'interesse per questa disciplina che francamente in Italia è piuttosto snobbata mentre nei paesi dell'est è in primo piano".

Prossimo appuntamento in autunno con gli europei e i mondiali.

Nella foto: il podio con al centro Manuel Battaglia



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



I restauri della Galleria e la scoperta di Romanino

Sono di Girolamo Romanino, il più originale pittore della **Scuola Bresciana del Cinquecento**, i tre monumentali strappi da affresco raffiguranti Capitani di ventura che campeggiano sulle pareti della Galleria della Casa del Podestà di Lonato del Garda. Acquistati da Ugo Da Como negli anni Venti del Novecento, erano originariamente attribuiti al pittore bresciano Floriano Ferramola: ora si confermano opere giovanili di **Girolamo Romanino**.

La Galleria è il grande vestibolo d'accesso e uno degli ambienti più rappresentativi della "Casa del Podestà", dimora del Senatore Ugo Da Como, oggi **Casa Museo** aperta al pubblico per la visita guidata che consente di ammirare oltre 20 stanze interamente arredate, secondo i dettami del gusto dell'alta borghesia tra Ottocento e Novecento, di questa che è una vera e propria casa-biblioteca.

La Galleria è la prima sala che i visitatori incontrano. Sulle pareti spiccano oltre settanta stemmi delle più importanti casate bresciane che diedero un Podestà a Lonato tra il XV e il tutto il XVI secolo. Prima di essere la casa del **Senatore Ugo Da Como**, questo edificio fu la sede del rappresentante della

Repubblica di Venezia su questi territori di terraferma.

La Podesteria di Lonato ebbe un ruolo storicamente molto importante e Ugo Da Como, risanando l'antico edificio all'inizio del Novecento, volle ricordarne la storia non solo facendo restaurare gli antichi stemmi presenti nella Galleria, ma anche commissionandone molti altri, al fine di completare la serie araldica che rappresentava i Podestà lonatesi sino al Cinquecento.

Elemento di grande interesse all'interno di questo grande cantiere di restauro è stato il recupero conservativo di **tre grandi strappi da affresco** acquistati da Ugo Da Como negli anni Venti del Novecento e ora riconosciuti come i primi databili con certezza all'interno del catalogo di Romanino, risalgono al 1508-1509 e appartengono a un ciclo molto noto nella Storia dell'Arte bresciana, quello eseguito per il Castello degli Orsini di Ghedi.

Gli affreschi fanno ora bella mostra di sé nella Galleria dopo l'attento intervento di restauro seguito dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia.



Ma questa non è l'unica novità ad accogliere i visitatori alla Fondazione Ugo Da Como: sono state messe a punto anche la **Sala immersiva nella Rocca** e le visite virtuali al complesso della Fondazione Ugo Da Como con occhiali Artglass, che coinvolgono il pubblico in un viaggio nel tempo e nello spazio, facendo scoprire la storia delle collezioni di Ugo Da Como, degli esemplari più particolari del museo ornitologico e la vita quotidiana nella Rocca al tempo di Isabella d'Este Gonzaga, con ricostruzioni in 3D di alcuni luoghi particolari del castello.

La Sala immersiva e le visite virtuali al complesso della Fondazione Ugo Da Como arricchiscono la visita della Rocca e della Casa del Podestà grazie a contenuti audio-video che integrano quanto è ancora oggi visibile, completandolo con coerenti ricostruzioni in 3D degli edifici, dall'effetto sorprendente e didatticamente molto efficace.

Un vero viaggio all'indietro nel tempo. Grazie alle audio-videoguide realizzate con occhiali Artglass personalizzati col software di Realtà aumentata i visitatori scoprono come erano anticamente questi luoghi e con approfondimenti di aspetti per lo più sconosciuti al largo pubblico dalla viva voce di personaggi d'eccezione, interpretati da attori: a narrare la storia della Rocca è Isabella d'Este, mentre la Casa del Podestà è raccontata da Ugo Da Como, con continui rimandi alle sue collezioni e alla storia dell'edificio. Un terzo percorso virtuale porta a scoprire il **Museo Civico Ornitologico**, con i suoi esemplari più particolari "in azione" nel loro habitat naturale.

La Fondazione Ugo Da Como accoglie il pubblico tutti i giorni, con apertura dalle 10 alle 18, con ultimo ingresso per la visita guidata alla Casa del Podestà alle ore 17. È gradita la prenotazione.



FLO RI TO

aperti tutto Agosto

RINNOVA LA TUA CAMERA

TUTTO

mollyflex.it



sui letti imbottiti
esposti



sulla merce esposta

(*) vedi regolamento interno al punto vendita



fabbrica materassi

GHEDI - (BS)
VIA CARAVAGGIO, 20
TEL: 030 902064

MANERBA D/G - (BS)
VIA TREVISAGO, 51
TEL: 331 39 20 300

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN)
VIA CARPENEDOLO, 87
TEL: 0376 944181

Un'estate "diversa" all'insegna del **Palio di San Lorenzo**

Un'altra estate "diversa" è quella che attende Pozzolengo ed i suoi abitanti, tradizionalmente dedicata al Palio di San Lorenzo, patrono del paese e protettore di questo territorio immerso nelle colline moreniche, a pochi passi dal Lago di Garda.

A parlarne è il suo primo cittadino Paolo Bellini, che non risparmia le parole affettuose nei confronti del lavoro svolto per tanti anni dai volontari delle contrade, dalle associazioni, dalle attività ricettive e dalle cantine. Ricorda l'impegno e la passione spesi nel tempo per arrivare alla ventiseiesima edizione del **Palio della Pastasciutta**, creato e voluto da Gabriele Tosi, il fascino dei prodotti messi in mostra nella vetrina del De Gustibus Morenicis, i recenti tornei di calcetto e quelli più storici di bocce.

"Non è facile mantenere l'entusiasmo acceso dopo quasi un anno e mezzo di pandemia, però come Amministrazione ci stiamo provando e siamo veramente grati ai volontari ed alle associazioni che collaborano per continuare a tramandare le nostre tradizioni, per creare momenti di svago e di comunità in un periodo che ci ha portato all'isolamento, quindi tanto merito va a loro ed alla loro determinazione.

Oltre agli eventi di teatro che hanno allietato piazza Don Gnocchi nel mese di luglio, alla cena in bianco che ha popolato il nostro parco Don Giussani, ad agosto ci sarà sabato 7 il cantapalio, sfida canora fra contrade e **martedì 10 un evento simbolico** con attività aperte e musica, che ricorderà il tradizionale Palio delle Pastasciutte che dovrà ancora attendere per tornare ad essere presentato come gli anni passati. Al mattino non mancherà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale per celebrare il Santo Patrono alla presenza delle nove contrade.

Il mese si concluderà con altri eventi nel parco Don Giussani, fra cui la Festa della Birra in versione ridotta, secondo le norme Covid. Aspettiamo dunque visitatori ed ospiti che potranno conoscere la **bellezza dei nostri luoghi**, la ricchezza dei prodotti, il fascino della storia ed il **cuore immenso della nostra gente**".



ESTATE a Pozzolengo

PRO LOCO POZZOLENGO

COMUNE DI POZZOLENGO

STRADA PROVINCIALE E ZONA ARTIGIANALE
18.07 ore 9.30
SP 13 - transito della manifestazione cicloturistica
14° TOUR DELLE COLLINE MORENICHE
organizza ASD Castel Goffredo Ciclismo

CENTRO STORICO
10.08 ore 20.00
PALIO S. LORENZO MUSICA IN PIAZZA
organizza Amministrazione Comunale, Pro Loco, Contrade e Commercianti

PARROCCHIA S. LORENZO
10.08 ore 11.00
CELEBRAZIONE S. LORENZO PATRONO
sfilata e funzione religiosa, con rappresentanza della contrade

CAMPO CALCIO ORATORIO
dal 20.07 al 05.08
TORNEO DI CALCIO DELLE CONTRADE
organizza Pro Loco, Oratorio Noi e Contrade Pozzolengo

PIAZZA DON G. GNOCCHI
01.08 ore 21.00
COMEDIA TEATRALE
organizza Auser Pozzolengo
07.08 ore 21.00
CANTAPALIO, DISFIDA CANORA TRA CONTRADE
organizza Pro Loco, Oratorio Noi e Contrade Pozzolengo
04.09 ore 21.00
COMEDIA TEATRALE
organizza Auser Pozzolengo

PARCO DON GIUSSANI
30.07 ore 19.00
Cena su prenotazione PARCO IN BIANCO
organizza Osservatorio Giovanile
28 e 29.08 ore 20.00
Festa su prenotazione con numero chiuso
MINI FESTA DELLA BIRRA
organizza Music Village
29.08 ore 12.00 / 15.00
transito e sosta manifestazione automobilistica
5° TROFEO COLLINE MORENICHE
organizza Ass.ne Virgilio con Pro Loco Pozzolengo

Tutti gli eventi si organizzeranno in sicurezza secondo disposizioni Covid e potranno subire variazioni secondo nuove normative del governo



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

25 luglio 1661

Eccomi di nuovo seduta sulla stessa panchina, come quarant'anni fa quando frequentavo la scuola d'arte, qui a Gargnano. Di fronte ho il Baldo nella sua grandezza, con i crepacci e il dolce pendio che scende verso l'azzurro del lago. Alle mie spalle c'è la chiesetta romanica di san Giacomo de Cali con il portico e i dipinti dei santi: con i loro grandi occhi, sgranati verso il continuo fluire delle onde, proteggono i naviganti fino all'approdo sulla sponda veronese dove il s. Cristoforo della chiesa di s. Ze de loselè li aspetta, inquietante, al cimitero.

Un luogo tranquillo dove venivo per rimanere in solitudine ad ascoltare il ritmo su e giù delle onde, per riempirmi gli occhi della bellezza del mio lago prima del suono della campanella. Chiudo gli occhi e come allora rimango ad ascoltare e annusare questa distesa d'acqua che mi ha sempre accompagnato, anche quando ne ero lontana, provando ogni volta piacere e serenità. Chiudo gli occhi, solo un attimo, credo. O forse per un po' di più...

"Stacco la barca da lo porticciuolo et rimiro ancor li occhi de lo Santo Cristoforo e con grande veneratione et divotione chiedo con umiltate la di lui pretiosa protectione. Puoco prima havevo seguito con pij propositi la Messa et finita la funzione tutti havevano baciato la Santa Croce et questo mi haveva riempito il cuore d'allegrezza. Hor puotevo ritornar al paese et riveder la madre mia che tanto mi mancava. Nelle bisacce havevo frutta fresca et pesci et pane scambiato colle pelli che havevo portato, tanto che niuno dei famigliari miei havrebbe sofferto la fame per lungo tempo. Miro ancor la chiesa dello Santo Giacomo de Cali, le montagne così tanto erte et i sentieri che al sol vederli

incuton paura, così a strapiombo sul lago, et ancor maggiore è lo spavento a percorrerli. Miro ancor li Santi et a loro consegno la vita mia et prego acciocche mi accompagnino et vegolino su di me fino al compimento del mio viaggio, fino a che io puossa arrivare sull'altra sponda di questo lago, si grande et profondo et pauroso assai, sano et salvo. Remo et remo ancor fino al centro del lago ma la pioggia arriva veloce et violenta portata dal vento de l'Óra et io, meschino, in darno tento di rimanere a galla. La barca si rovescia et lagrime di orrore si mescolano alla pioggia et all'acqua del lago inondando la gola mia et il mio corpo. Puoco prima di inabissarmi, in lontananza vedo ancor li occhi del Santo et solo ora scorgo che son coperti dalli rami del grande albero profumato, dalle foglie screziate di vermiglio. Il suo misericordioso sguardo non ha potuto seguire il viaggio mio et il mio vivere finisce ora. Un ultima prece, et così sij, alzo gli occhi al cielo scuro di pioggia et poi l'acqua mi sommerge."

Apro gli occhi all'improvviso, non capisco: mi sono addormentata? Eppure sono passati solo pochi istanti da quando ho lasciato che le palpebre si chiudessero. La sensazione è strana, come se il tempo si fosse bloccato all'improvviso e si fosse mosso all'indietro a grande velocità arrotondandosi su sé stesso e trascinando con sé secoli di storia, di persone, di cose. E in questo risucchio mi sembra di esserci finita pure io, bloccata come i santi dipinti che ho alle spalle, con i loro grandi occhi puntati verso la sponda opposta, guardando continuamente il lago. Mi sembra di vedere in lontananza una piccola imbarcazione galleggiare penosamente sulle onde alte color del piombo. E mi pare proprio di sentire un gorgoglio, parole in una lingua antica e



abbandonata... tal Giselberto, *uomo* da bene et timorato ma meschino assai...

Ma il lago è uno specchio in questa calda giornata di luglio, non un alito di vento increspa la sua superficie e a parte lo stridere dei gabbiani non si sente altro. Mi alzo e vado verso il porticato della chiesa. Che strano: si è alzato il vento e una grossa nuvola compare in cielo ad oscurare il sole. È solo un attimo, ma in quel momento gli occhi dipinti di san Cristoforo, il protettore dei naviganti, si sono oscurati. Il vento risuona in un lamento lontano.



Giarne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile: Luigi Del Pozzo

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giarne.gardanotizie@gmail.com

Giarne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it









FINO AL 30 NOVEMBRE 2021

**PRENOTA I TUOI
LIBRI DI TESTO**

ANCHE

ONLINE

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

PRENOTA SUL SITO
iper.it/libri



OPPURE IN
PUNTO VENDITA

SUBITO IN CASSA

Sconto 15%

CON CARTA VANTAGGI

SERVIZIO **COPERTINATURA
PERSONALIZZATA**

€1,00

* Sconto massimo consentito, legge n.15 art. 8,
13 febbraio 2020 disposizioni per la promozione
ed il sostegno della lettura.

LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

